GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale 37 20 3 50
Stati fuori del- | spediz. quotid. 55 28 5 —
l'Unione Post. | » settim. 44 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

LE ODIERNE QUESTIONI MILITARI

I tre principali argomenti seriamente discussi e competentemente dibattuti in Senato circa la legge sull'*avanzamento nell'esercito*, furono: il *ruolo unico* — *le proporzioni e modalità di avanzamento a scelta* — *i limiti di età*; ed il ministro della guerra, nel presentare lo schema di legge ai deputati, lo fa precedere da una breve relazione che appunto accenna a quei tre argomenti, richiamando l'attenzione, su di essi specialmente, di quel ramo elettivo del Parlamento. Molti pensano che in Montecitorio la discussione si allargherà maggiormente, ed io non sarei neppur lontano dal credere possa riuscire rumorosa e pericolosa per l'insieme di quella legge, che non mi perito a chiamarla buona, come quella che segna un vero progresso verso la sistemazione di uno stato di cose nel passato e nel presente veramente increscioso.

La nuova legge, come tutto quaggiù, ha dei difetti, sarà passibile di correzioni, di temperamenti, di modificazioni, che il ministro mano mano accetterà di buon grado. Ma non ritengo che la discussione di Montecitorio, se non c'entrerà di straforo o la finanza o la politica, potrà rendere mal fermo in sella il ministro, stando sul puro campo militare. L'osso duro era al Senato: là parlarono Mezzacapo, Bertolè-Viale, Ricotti, Pianell, Angioletti, Dezza, Avogadro, ex-ministri alcuni, generali tutti; in Montecitorio parlerà qualche generale il quale a sua confessione si intendeva di cose militari verso il 1848, poi parleranno, forse, Arbib, De Zerbi, Compans, Sola e forse anche l'onorevole Imbriani, egregi uomini tutti, che delle discussioni militari però fanno del puro dilettantismo. E questo dilettantismo sarà tanto più accentuato in quanto che l'argomento dell'*avanzamento* è un argomento molto ma molto complesso, molto ma molto intricato, e già molto ma molto studiato, ma non certamente dai signori deputati ora detti. La discussione si sminuzzerà in pettegolezzi, il lato *morale* verrà soffocato a suon di lire e centesimi, l'argomento sbatterà qua e là nelle secche di qualche personalità, ma dopo tutto confidiamo che la votazione sarà quale nella mente e nel cuore di tutti esiste da lunghi anni.

Il ministro nella sua relazione ai deputati, circa i tre punti controversi, così si esprime:

> Il ruolo unico per gli ufficiali superiori e generali dei corpi e delle armi combattenti tende a raggiungere, in quanto è possibile ed utile, il pareggiamento delle carriere. Esisteva di già pei colonnelli e per gli ufficiali generali: il presente disegno di legge lo estende anche ai tenenti-colonnelli ed ai maggiori. È l'eguaglianza, la parità di trattamento nelle singole carriere degli ufficiali, sancita per legge, con vantaggio immenso alla compagine dell'esercito.

Veda l'on. Sani (Giacomo) dove il ministro accenna alla *compagine*, mentre lui, l'on. Sani, in occasione della mozione Perrone, rompeva una lancia — non di frassino — a favore dei cavalli ai capitani di fanteria, accennando che *noi soli in Europa abbiamo messo i capitani di fanteria a piedi*, il che minaccia seriamente la *compagine!!!*

Circa al secondo punto controverso, il ministro nella relazione disse:

> La necessità degli avanzamenti a scelta non può essere discussa: non è questione di principio, ma di misura, di modalità di applicazione del principio stesso. Nel disegno di legge che vi è sottoposto l'avanzamento a scelta, ammesso per ragioni facili a comprendersi, in tutti i gradi in tempo di guerra, è limitato in tempo di pace a due soli gradi, da tenente a capitano cioè e da capitano a maggiore. Ed anche in questi gradi le proporzioni fra l'anzianità e la scelta sono stabilite in modo da lasciare tuttavia larga parte agli avanzamenti ad anzianità, in guisa da potersi fondatamente presumere che ai maggiori gradi della gerarchia possono pervenire altresì ufficiali che non abbiano fruito dei vantaggi della scelta.
>
> Nella discussione avvenuta in Senato, queste proporzioni furono anzi variate alquanto, nel senso di allargare ancora maggiormente il campo degli avanzamenti ad anzianità, togliendo così ogni dubbio che i più alti gradi della gerarchia fossero assolutamente preclusi a quegli ufficiali che la minore coltura e la talvolta meno sviluppata intelligenza compensino con doti di carattere e qualità militari spiccate, le quali vogliono certamente essere tenute in non minor pregio.
>
> Noto del resto che queste delle qualità militari spiccate che si traducono in *amore e attitudine al servizio, attività, zelo, disciplina*, ecc., in quel complesso cioè di qualità che concorrono a far definire *ottimo* l'ufficiale che ne è fornito, è altresì *condizione essenziale per gli avanzamenti a scelta*, come è appunto tassativamente prescritto dall'art. 21 di questo disegno di legge.
>
> Anche ridotti in queste proporzioni..... gli avanzamenti a scelta consentiti dal presente disegno di legge sono ancora tali per il numero di ufficiali che possono fruirne e per l'entità dei vantaggi che vi sono annessi da costituire sufficiente stimolo alla emulazione e alla operosità individuale, mantenendo vivo negli ufficiali l'amore allo studio e da assicurare od almeno rendere più facile che possa ancora essere raggiunto lo scopo essenziale dell'avanzamento a scelta, quello cioè di far pervenire nei maggiori gradi della gerarchia uomini che alla coltura e alla intelligenza uniscano sufficiente vigoria fisica.
>
> Poichè l'avanzamento ai gradi superiori a quello di maggiore, pure avendo esclusivamente luogo ad anzianità, eccezion fatta per la nomina a generale d'esercito, avverrà sempre relativamente presto per selezione naturale, *per la rigorosa esclusione di coloro che non possedessero tutte le qualità fisiche, intellettuali e morali necessarie ai gradi superiori intese nel senso della* **più rigorosa idoneità**. E l'avanzamento si farà tanto più normale se oltre alla severa eliminazione dei meno idonei, giustificata dalla maggiore importanza di quei gradi, saranno applicate le prescrizioni relative ai limiti di età, contenute in questo disegno di legge.

E qui, riferibilmente al 3° punto, il ministro continua:

> Anche questo non è argomento nuovo per voi: disposizioni analoghe a quelle contenute nell'art. 42 di questo disegno di legge vi furono già più volte sottoposte a cominciare dal 1867, essendo ministro il generale Di Revel, e successivamente dai ministri Bertolè-Viale, Ricotti e Milon insino al 1881, nel quale anno, e precisamente nella tornata del 7 giugno, il ministro Ferrero, facendo suo il progetto Milon e tenendo conto degli emendamenti proposti da una vostra Commissione, vi presentava un disegno di legge del quale faceva parte appunto una prescrizione riflettente i limiti di età per la cessazione degli ufficiali dal servizio attivo.
>
> . . . . . . Più che al presente mira all'avvenire dei nostri quadri ufficiali, non solo provvede ad un relativo loro ringiovanimento, ma tende altresì e più specialmente ad imprimere alla carriera degli ufficiali, al movimento delle promozioni un andamento regolare, *togliendo occasione ad ogni possibile arbitrio od almeno ad ogni dannosa varietà di criteri* in questione tanto importante.

Nella relazione vi è un altro inciso che si riferisce al *Corpo di Stato Maggiore*, ma nella considerazione che tratteremo diffusamente questo spinoso argomento, e lo tratteremo senza pungere nè noi nè gli altri, pel momento lo ometto.

Per quei lettori della *Piemontese* che non fossero bene al corrente della discussione militare al Senato, aggiungo brevemente qui gli argomenti pro e contro ai punti più controversi; dal resto [illegible] argomenti che si ripeteranno in Montecitorio.

Pel *ruolo unico* le considerazioni contrarie sono varie: il movimento non *uniforme* nelle varie armi e corpi, sia in causa della diversa costituzione organica, sia in causa alla differente natura dei loro servizi — e di qui la necessità delle *voci di comando*; tali *voci di comando* sono contrarie alla disciplina; l'arma meno favorita nelle promozioni causerà un forzato ristagno alle altre che avrebbero diritto ad uno sfogo, reso impossibile dal ruolo unico; inutile voler insistere per una perequazione nelle carriere nei gradi superiori, quando tutti convengono che nei gradi inferiori è impossibile poter ottenere tale perequazione; essere contro giustizia il voler tenere indietro l'avanzamento delle altre armi perchè in una, forse la meno numerosa, vi può essere un momentaneo ristagno; non è equo per riguardo ai pochi il privare di un vantaggio i molti; il ruolo unico toglie la speranza di poter avere nei gradi superiori un compenso alla sperequata carriera dei gradi inferiori; è ingiusto il ruolo unico perchè, nelle attuali condizioni, *non è unico* il criterio per il reclutamento degli ufficiali nelle varie armi; la mancata promozione di un ufficiale facente parte del ruolo unico costringe l'ufficiale ad *andarsene*, è una patente di incapacità, mentre il non essere preferiti nella *scelta* non offende alcuno.

A favore del *ruolo unico* dicesi: è un sentimento di giustizia, assicurando esso, per quanto possibile, un pari trattamento per tutti; le *voci di grado* sono già attualmente molto in uso in tutti i gradi, e non vennero riscontrati gravi inconvenienti disciplinari; se non si può arrivare ad un pareggiamento completo nelle carriere, non havvi ragione di rinunziare a raggiungerlo fin dove è possibile; generalmente l'avanzamento verrebbe ad essere regolato sulla fanteria, ed il ritardo nelle altre armi, per quanto sia dato prevedere, meno casi affatto eccezionali, si ridurrebbe a che dei maggiori farebbero le veci di tenente-colonnello, ed alcuni tenenti-colonnelli in più che non ne coprirebbero posti che ponno essere egualmente tenuti da tenenti-colonnelli o colonnelli; se adunque potrebbe verificarsi in alcune armi qualche ristagno e ritardare ad alcuni la promozione di tenente-colonnello e colonnello, conviene osservare che caso sarebbe certamente compensato da un acceleramento nell'ottenerne le funzioni; il limite di età proposto avrà, per le diverse condizioni di eliminazione naturale, azione maggiore nelle armi nelle quali sono più numerosi, in proporzione, i posti da ufficiale superiore.

Pel *limite di età* si fanno le seguenti obbiezioni: 1° È assurdo un sistema che senza discernimento, a giorno fisso, colpisce ugualmente e buoni ed inabili; 2° Se al momento supremo della guerra si sospende l'effetto del limite di età, perchè lo si farà agire in tempo di pace?; 3° Il ministro della guerra viene ad essere privato di una delle principali sue attribuzioni, quella della scelta e dell'apprezzamento del merito personale, quindi esautorato; 4° È contrario alla disciplina, perchè la certezza della scadenza a giorno fisso dall'impiego recide ogni energia a chi vede avvicinarsi quel termine fatale e gli toglie autorità presso gli inferiori; 5° Porterà un aumento di carico per gli assegni delle pensioni; 6° La necessità di ringiovanire i quadri non è tanto dimostrata. In Germania ed in Austria se vi avesse funzionato il limite di età, sarebbe stata perduta l'opera di uomini insigni che resero grandi servizi alla loro patria; 7° Con una promozione ritardata sarà in facoltà del ministro di far ritirare dal servizio, per ragione di età, quegli ufficiali che sarebbero rimasti ancora nell'esercito, sempre per ragione di età, le quante volte la promozione, *non ritardata a bello studio*, li avesse portati al grado superiore.

A favore dei limiti di età stanno le seguenti considerazioni: Conviene sempre tener presenti le condizioni generali e non le eccezioni. Nella grande maggioranza degli uomini, giunti ad una certa età, manca il vigore fisico. Non è *possibile impedire spesso la prevalenza di considerazioni personali in questioni tanto delicate, se non mediante una disposizione permanente che funzioni automaticamente*.

Per certe spiccate individualità si può provvedere con precise disposizioni che permettano di conservare all'esercito il concorso della loro opera; 2° È naturale che in tempo di guerra non debba funzionare, perchè allora tutti sono chiamati a servire il Paese. Le esigenze stesse del momento designano gli individui per le mansioni a cui sono ancora atti; 3° Non si può dire che si esautora il ministro quando si sostituisce una regola fissa ad un arbitrio; 4° La prima condizione perchè il morale di un Corpo militare sia soddisfacente è il sentimento della stabilità; perciò è meglio un sistema che funzioni da sè con azione costante. Ognuno può prevedere la propria sorte. La regola è per tutti uguale e l'imparzialità ne mitiga la durezza. Per la disciplina l'effetto sugli inferiori sarebbe certo peggiore se vedessero conservato in attività di servizio un superiore troppo diminuito di energia; 5° Le conseguenze finanziarie si produrranno molto gradatamente, ed il ministro assicura che esse saranno molto minori di quanto a prima vista potrebbe sembrare; 6° In Germania si è talmente sentito il bisogno di ringiovanire i quadri che attualmente la media età dei comandanti i Corpi d'armata oscilla tra i 60-61 anni, l'ultimo nominato contandone solo 56. In Austria dei sedici comandanti generali attuali, dieci hanno meno di 60 anni, il più provetto ne conta 65 ed il più giovane 51. È ben difficile che l'ufficiale, attualmente costretto a lasciare il servizio attivo, non porti con sè la convinzione di una patita ingiustizia; il limite di età invece agisce impersonalmente; 7° Non si può ammettere che per lo spirito della legge possa avvenire il caso accennato dal senatore Mezzacapo, che, cioè, per una promozione ritardata vi sia chi si trovi costretto a lasciare l'esercito per il limite di età.

Ad altra volta: delle promozioni a scelta, dei criteri di essa e dello stato maggiore: per conto mio voto a due mani le proposte ministeriali del ruolo unico, dei limiti di età e delle promozioni a scelta; in quanto ai criteri di essa li voto con una mano sola; in quanto poi allo stato maggiore, purtroppo, se i deputati non ci mettono riparo, e non lo spero, navigheremo sempre in pieno medioevo.

Sine fuco.

Lo scioglimento della Camera in Grecia.

ATENE (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 25. — Un decreto reale ordina lo scioglimento della Camera dei deputati; fissa le nuove elezioni per il 3 ed il 15 maggio, e convoca il nuovo Parlamento per il 23 stesso mese. Il Governo pubblicherà prossimamente il programma elettorale.

L'agente della Grecia a Sofia, Gryparì, fu traslocato ad Alessandria d'Egitto in sostituzione di Argyropulo, nominato agente a Sofia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 marzo.

Ore 3,25 pom.

La seduta è aperta alle ore 2,30. È abbastanza popolata. Al banco dei ministri seggono Nicotera, Luzzatti, Chimirri, Colombo.

Si accordano vari congedi.

Un'interrogazione sul matrimonio di un prete.

CHIMIRRI risponde all'interrogazione di Colajanni circa una tentata applicazione dell'articolo primo dello Statuto da parte del procuratore del Re presso il Tribunale di Patti. Espone che un giovane sacerdote rapì una fanciulla e chiese poi di sposarla.

Ma ne fu sospesa la domanda dal sindaco per domandare l'autorizzazione al procuratore del Re. Il parere del procuratore del Re fu che non potesse negarsi la facoltà di contrarre matrimonio civile a colui che la aveva richiesto, ed il ministro interpellato non si oppose ed il matrimonio fu celebrato.

COLAJANNI afferma che invece l'opposizione partì dal clero locale, non dal sindaco, per modo che il procuratore del Re intervenne e non ebbe a recedere dalla sua opposizione che in seguito ad ordine ministeriale.

CHIMIRRI replica riaffermando che le cose stanno come disse.

COLAJANNI ribatte avere documenti. Quindi si riserba di presentare una interpellanza. (*Rumori*)

Una interrogazione sull'arresto del russo misterioso.

NICOTERA risponde all'interrogazione di Imbriani e Semmola circa l'arresto avvenuto a Napoli di un individuo russo. Dice che da molti anni si avevano sospetti circa detto individuo, il quale si qualificava con nome riconosciuto non vero. Ora, essendo sorti nuovi sospetti, l'Autorità di sicurezza chiese il permesso di fare una perquisizione nell'alloggio dell'individuo. Si sequestrarono vari scritti in russo, che furono consegnati all'Autorità giudiziaria. Questa sta facendo far la traduzione. (*Commenti*)

IMBRIANI giudica l'arresto illegale non bastando il fatto che siansi sequestrati dei documenti che la Questura non sa leggere.

SEMMOLA afferma pure che si tratta di arbitrio poichè si aspetta la traduzione per determinare i capi d'accusa.

NICOTERA replica che fin dal 1887 l'Autorità aveva sufficienti motivi per procedere all'arresto. Soggiunge che oltre i documenti russi se ne trovarono altri francesi. Del resto ripete che ormai la cosa sta in mano dell'Autorità giudiziaria.

CHIMIRRI difende la legalità dell'atto giudiziario. Si tratta di uno straniero che vive sotto nome falso. Basterebbe ciò a giustificare l'arresto.

IMBRIANI osserva che l'individuo, il quale da un decennio viveva in Napoli tranquillo, fu arrestato dopochè si diede a collaborare in un giornale radicale.

SEMMOLA ripete che dichiarerà sempre l'arresto illegale se i ministri non diranno il titolo d'imputazione.

CHIMIRRI: « Non tocca a me a dirlo. Se lo facciano dire loro che paiono in relazione..... » (*Vive proteste di Semmola e Imbriani. Scampanellìo per parte di Biancheri*)

L'incidente è esaurito.

Il progetto sulle ferrovie.

Si riprende la discussione sul progetto delle ferrovie.

MICELI propone un aumento nello stanziamento per la linea Cosenza-Nocera, dimostrando l'importanza commerciale, economica e militare della linea stessa, la quale percorrerà una regione che da trenta anni attende di partecipare ai benefizi di cui godono altre parti del Regno. Secondo la legge Baccarini, questa linea avrebbe dovuto essere terminata nel 1897 mentre, col sistema adottato ora dal Ministero, in quell'anno non ne saranno costruiti che 8 sopra 63 chilometri. Assicura poi che, contrariamente alle affermazioni di ieri del ministro, la linea Cosenza-Nocera, secondo gli ultimi studi, costerà poco più di 40 milioni. Deplora che il Governo faccia getto dei propri doveri. Spera che la Camera renderà giustizia alla provincia di Cosenza, votando per ora lo stanziamento di 15 milioni da dividersi nei cinque prossimi esercizi.

MIRABELLI combatte ancora il progetto per ragioni di pubblica economia e di equità sociale. Lo Stato ha dovere di non ritardare ad adempiere i propri doveri verso ogni parte d'Italia; ma più specialmente verso il Mezzogiorno. Parla lungamente degli impegni solenni presi colla legge per la linea Cosenza-Nocera, che ora non mantengonsi. Riferendosi alla dichiarazione del ministro Branca, chiede che almeno si appalti subito il tronco Pietrafitta-Rogliano.

BRANCA ripete che il presente progetto non pregiudica nulla. Riconosce l'utilità della Cosenza-Nocera; ma osserva ancora che le costruzioni ferroviarie debbono essere condotte in modo da non affaticare troppo il credito e il bilancio dello Stato, e secondo l'urgenza. Quanto al prolungamento fino a Rogliano dice che si potrà stabilire il da farsi in occasione del progetto che dovrà essere presentato nel primo semestre 1893.

MICELI non può prestare fede alla promessa del ministro circa la presentazione della nuova legge. Aggiunge che non è prudente per il Governo aspirare al pareggio quando questo non è conseguenza dell'aumento delle forze vitali del Paese. Insiste nella sua proposta.

La Camera respinge la proposta di Miceli, ed approva invece lo stanziamento del Ministero relativo alla linea Cosenza-Nocera.

DANEO parla sullo stanziamento per la linea Cuneo-Ventimiglia. Dimostra, citando i precedenti legislativi, il carattere di grande linea internazionale attribuito alla Cuneo-Ventimiglia, che doveva aprirsi al transito prima del 1892.

Ora il tempo, il tracciato e il sistema di costruzione rimangono incertissimi. Gli enti interessati non devono pagare più oltre i sussidi per opere d'incerta e lontana attuazione; anzi dovrebbero intanto essere rimborsati. Riservando ogni diritto in proposito, invoca precise dichiarazioni sulla sorte ulteriore della linea e che assicurino almeno le Provincie e i Comuni che per ora non si chiederà loro altro.

BRANCA risponde che la linea Cuneo-Ventimiglia deve compiersi; dal programma ferroviario essa non è tolta in verun modo. Occorrono però studi diligenti per determinare il tracciato e il fabbisogno necessario. Quando questi studi siano compiuti presenterà alla Camera gli opportuni provvedimenti. Assicura che prenderà in seria considerazione la questione sollevata da Daneo relativa ai contributi degli enti interessati alla costruzione della linea.

Dopo brevi osservazioni di BRANCA e di MARCHIORI, la Camera approva lo stanziamento relativo alla linea Cuneo-Ventimiglia.

VISOCCHI lamenta gli indugi nella costruzione della linea Avezzano-Roccasecca. Fa vive raccomandazioni perchè sia eseguita.

PILI-ASTOLFONE deplora che la presente legge pregiudichi la costruzione delle linee siciliane e specialmente della Castelvetrano-Porto Empedocle con diramazione a Naro-Favara, non ostante gli impegni solennemente presi verso le popolazioni, i timori delle quali non furono dileguati dalle ultime dichiarazioni del ministro.

CADOLINI, presidente della Commissione, osserva a Pili che non trattasi di venir meno agli impegni assunti verso la popolazione, ma soltanto di ritardare, per necessità finanziaria, la costruzione di alcune linee non urgenti. Altrimenti bisognerebbe ricorrere alle imposte.

BRANCA risponde a Pili che la questione relativa alla Castelvetrano-Porto Empedocle sarà risolta colla legge promessa pel primo semestre 1893. Allora vedrà se il Governo intende o no mantenere gli impegni presi.

VOLLARO SAVERIO intende protestare, a proposito dell'indugio nella costruzione della Isernia-Caianello, per il danno che si fa al mezzogiorno d'Italia colla presente legge. Imperocchè essa provvede solamente alla esecuzione di cinque linee su 18 che rimangono a costruirsi.

BRANCA dimostra non giuste le osservazioni di Vollaro. La legge del 1888 fu di perequazione fra nord e sud; e non è esatto che gli interessi del mezzogiorno siano stati trascurati, poichè le linee che rimangono a costruirsi sono relativamente poche. Aggiunge che tutti i tronchi della Caianello-Isernia sono appaltati.

SPIRITO parla sulla linea Salerno-Sanseverino. Lamenta che non siavi uno stanziamento per il prossimo esercizio; il nuovo indugio è eccessivo. Prega il ministro a provvedere a che la linea possa essere aperta verso la metà del 1894. Accenna alla premure che si farebbero per cambiare il tracciato, accrescendo le pendenze; prega il ministro a non accondiscendere.

BRANCA osserva che la linea Sanseverino-Salerno colla presente legge ha ottenuto il maggior stanziamento di tre milioni.

CADOLINI, presidente della Giunta, fa notare a Spirito che la pendenza nell'ultimo tracciato, dal 15 portata al 16 1/2 per mille, non è punto eccessiva.

BRANCA replica. Dice che l'Amministrazione nella approvazione dei tracciati tiene presente tanto gli interessi speciali, quanto i generali. Assicura poi che, dopo l'approvazione della presente legge, i lavori della Salerno-Sanseverino procederanno senza interruzione e con maggiore sollecitudine.

VENDEMINI parla sulla Sant'Arcangelo-Fabriano. Lamenta che il compimento di questa linea, così importante anche dal lato militare, sia differito colla presente legge; poichè non vi è per il prossimo esercizio stanziamento di sorta. Domanda che provvedasi sollecitamente.

CORVETTO, dopo aver dimostrato l'importanza militare della Sant'Arcangelo-Fabriano, associasi pienamente alle sollecitazioni e raccomandazioni di Vendemini. Propone un aumento nello stanziamento.

BRANCA osserva che, fra le linee urgenti militari indicate da autorità competenti, non è compresa la Sant'Arcangelo-Fabriano. Assicura Vendemini che gli stanziamenti disponibili sono sufficienti a provvedere al tronco di allacciamento Acqualagna-Pergola, e che con la legge promessa pel 1893 saranno risoluti tutti gli studi e calcoli per la spesa relativa al rimanente tronco Urbino-Sant'Arcangelo.

STELLUTI SCALA raccomanda vivamente che sia risoluta sollecitamente la questione relativa al carattere che deve avere il tronco Urbino-Sant'Arcangelo; perchè, se deve avere un carattere militare, siano esonerati dal contributo gli enti interessati con passaggio della linea alla prima categoria.

Approvasi lo stanziamento della linea Sant'Arcangelo-Urbino-Fabriano come è proposto dal Ministero e dalla Commissione.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

BRUNIALTI presenta la relazione su alcune modificazioni proposte al regolamento della Camera.

CANZIO domanda poter svolgere la sua proposta di legge circa la riduzione della ferma, dopo esaurita la discussione della legge ferroviaria.

La Camera approva.

Interrogazioni.

Il PRESIDENTE comunica le seguenti domande: di *Imbriani* circa un fatto di sangue che sarebbe stato compiuto da due carabinieri in Licata; di *Cucchi L.* sulle istruzioni emanate o da emanarsi onde si possa conoscere e determinare la portata del regio decreto 10 marzo 1892 sul governatore dell'Eritrea.

Levasi la seduta alle 6,50.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

L'abolizione del dazio d'uscita sulle sete. Un deputato interdetto.

Notizie vaticane — La salute del Papa.

25, ore 2,40 pom.

Secondo il *Bollettino* il Ministero del tesoro ha già pronto il decreto per l'abolizione del dazio di uscita sulle sete, ma se ne ritarda la presentazione non essendosi ancora deliberate tutte le economie che dovranno compensare l'erario della perdita che viene a subire.

— Iersera si diceva che il Papa è nuovamente ammalato piuttosto seriamente. Però, per mie private informazioni, mi risulta che il Papa è sempre nello stesso stato, cioè molto debole, ma senza nessuno speciale peggioramento. Si smentisce che il Papa intenda celebrare il giorno di Pasqua Messa in San Pietro. Parecchie beatificazioni annunziate in quest'anno non avranno luogo che nell'anno venturo. La beatificazione di Maria Cristina venne pure rinviata al 1893. Invece furono definitivamente ritirati gli atti per la beatificazione di Carlo Emanuele IV.

— Qualche giornale stamane annunziava che il deputato conte Sola (Milano III) fosse stato interdetto dal Tribunale. Ora l'on. Sola dichiara che tale notizia è assolutamente falsa. È quindi insussistente anche la voce delle sue dimissioni, raccolta dal *Bollettino delle informazioni*.

I lavori della Commissione per l'avanzamento nell'esercito.

25, ore 4,20 pom.

La Commissione pel progetto di avanzamento nell'esercito continua alacremente i lavori tenendo seduta quasi tutti i giorni. Sebbene la Commissione conservi molto riserbo sopra le decisioni, mi consta che omai è discusso quasi tutto il progetto.

Uno dei punti più controversi fu quello dei criteri per l'avanzamento a scelta e per anzianità. La Commissione dapprima aveva deciso in maggioranza di non accettare le proporzioni votate dal Senato. Ma fatti intervenne il ministro in seno alla Commissione e diede spiegazioni, in seguito alle quali la Commissione, ritornando sopra la precedente decisione, deliberava di accettare gli articoli come furono votati dal Senato. Pare che sarà accettato anche il criterio del limite di età. È molto probabile la nomina a relatore dell'on. Pais.

(Edizione mattino).

Note parlamentari.

25, ore 8,50 pom.

La Camera quest'oggi era pochissimo numerosa. Fu oggetto di qualche commento l'interrogazione Imbriani sull'arresto di un russo che abita a Napoli, non apparendo finora, dalle parole del ministro, abbastanza giustificato nè chiarito l'arresto. Probabilmente l'incidente avrà seguito. Il restante della seduta odierna fu tranquillissimo. La discussione sulle tabelle procedette lenta e minuziosa.

Fu notevole la dichiarazione del ministro Branca sopra la Cuneo-Ventimiglia, il quale, rettificando i pronostici pessimisti fattigli da taluno degli oratori, affermò che il Governo mantiene per questa linea gli obbiettivi che ispirarono i primi promotori, cioè avvicinare il Piemonte alla Liguria ed alla Francia, soggiungendo che tutti gli odierni studi del tracciato mirano a tali obbiettivi. Dichiara di sperare di superare le difficoltà, essendo indubitato che il Piemonte avrà frutti dai sacrifizi fatti per tale opera importantissima agli interessi del Paese.

— Il Senato è convocato pel 28 marzo per esaminare i disegni di legge finora presentatigli.

La Commissione per la legge sul registro e bollo. Progetti ministeriali.

25, ore 8,30 pom.

La Commissione pel progetto di modificazione alla legge sul registro e bollo nonchè sui contratti di Borsa oggi, dopo consultato il ministro delle finanze, ha notevolmente modificato la parte fiscale del disegno ministeriale rendendola più efficace ad evitare le frodi, ma evitando alcune formalità più gravose. La Commissione deliberava inoltre che si faccia un testo unico di tutte le leggi di tassa ossia delle successioni, di manomorta, di registro, di bollo, degli atti civili, giudiziari, amministrativi, delle tasse ipotecarie, delle concessioni governative, eccetera. Il testo unico sarà coordinato con opportuni richiami e confronti semplificando la materia alla intelligenza di tutti. La Commissione ha eletto relatore l'onorevole Vollaro De Lieto Roberto.

— Si assicura che durante le vacanze pasquali il Ministero allestirebbe specialmente i seguenti progetti di legge: Riforma del tiro a segno sulla base della obbligatorietà per certe classi congedate, per gli alunni universitari e dei licei di frequentare le esercitazioni; Riforma del Corpo degli ispettori scolastici con diminuzione del numero degli ispettori ed aumento delle loro attribuzioni; Riforma dell'ordinamento delle Borse di commercio adottando la misura di forte garanzia per parte degli agenti di cambio, ed infine testo unico della legge sulla caccia; Facoltà al Governo di procedere ad alcune economie organiche per mezzo di decreto reale; Riforma universitaria; Riordinamento del domicilio coatto, ecc.

La campagna della squadra d'istruzione. La clausola pei vini.

25, ore 10,20 pom.

La campagna della squadra d'istruzione durerà quattro mesi. L'itinerario sarà una navigazione a vela nell'Atlantico, arrivando all'Inghilterra, toccando Madera al ritorno e spingendosi sino alle Canarie.

— Il Consiglio comunale di Bolognetta è sciolto per irregolarità amministrative.

— La Commissione per l'applicazione della clausola pei vini, dopo una vivace discussione alla quale hanno preso parte tutti i commissari, ha approvato un ordine del giorno proposto dagli onorevoli Pavoncelli, Ellena, Saporito, Minelli e Luporini, e così concepito:

« La Commissione, pur non dissentendo dal concedere al Governo la facoltà di ridurre a 5 77 per ettolitro il dazio sui vini per tutti gli Stati ammessi al trattamento della nazione più favorita, è di parere che non si debba fare la concessione se non alle condizioni seguenti:

« 1° Che sia dimostrato che l'Austria-Ungheria abbia acquistato una potenza di importazione di vino forestiero, che ora non possiede;

« 2° Che, regolate le relazioni commerciali tra la Francia e la Spagna, siano dissipati i dubbi sulla concorrenza dei vini iberici in Italia ».

Quest'ordine del giorno è stato approvato con cinque voti contro quattro. Dopo venne respinto un ordine del giorno Visocchi-Petroni che accordava la facoltà richiesta al Governo incondizionatamente e domandava l'applicazione immediata della clausola. Venne eletto relatore Saporito.

La salute del Papa. La Stampa clericale sussidiata.

25, ore 9,30 pom.

Vi confermo quanto già vi dissi sulla salute del Papa oggi. Egli ha celebrato la Messa nella cappella privata, a cui assistettero i famigliari. Più tardi ricevette il cardinale Rampolla per la consueta relazione d'affari.

— In Vaticano si lavora per la riorganizzazione del servizio della Stampa tanto per Roma quanto pei principali centri della penisola. Essendosi raccolte varie oblazioni private, anche il Papa destinerà un fondo speciale per sussidiare la Stampa, essendosi omai provato che non può sussistere senza aiuti e sopportare la concorrenza della Stampa liberale.

Commenti della Stampa alla situazione ministeriale in Prussia.

BERLINO (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 25. — I giornali commentano la soluzione della crisi. Giudicano molto simpaticamente i nuovi ministri Eulemburg e Bosse; ma continuano a dubitare che la separazione delle funzioni di cancelliere tedesco da quelle di presidente del Consiglio prussiano, già tentata una volta sotto Bismarck, abbia un buon esito.

Il *Berliner Tageblatt* dice: « La soluzione della crisi non ha ancora chiarito perfettamente la situazione ».

La *Vossische Zeitung* esprime un'opinione analoga. Soggiunge che il Ministero non ha punto tendenze omogenee e che le sue relazioni col Parlamenti tedesco e prussiano e coi partiti rimangono poco chiare.

BERLINO (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 25, ore 8,15 *pom.* — L'opinione prevalente circa la situazione ministeriale, nella Stampa, nel Parlamento, nella diplomazia, si può riassumere così: i nuovi ministri hanno carattere burocratico-conservatore; essi rafforzano il Governo e non ne delineano nettamente la posizione di fronte ai partiti. Il cancellierato di Caprivi è semplicemente un prolungamento di agonia.

Come sappiamo, la crisi del Ministero prussiano ha avuto una soluzione molto strana e curiosa, quale non potrebbe prodursi che in un regime tra costituzione e imperiale com'è quello di Germania.

Ognuno sa che l'impero ha un Governo separato da quello del regno di Prussia; ma il cancelliere, che è il presidente del Consiglio federale e ministro degli esteri dell'impero, può essere del pari ministro del regno prussiano e anche presidente del Consiglio. Caprivi era, oltrechè cancelliere dell'impero, ministro degli esteri e presidente del Consiglio di Prussia.

Colpito coll'imposto ritiro della legge scolastica, dette le sue dimissioni, ma l'imperatore volle che rimanesse al cancellierato e al Ministero degli esteri. Ora, è certo che, dopo questa crisi, il cancelliere dell'impero non esce accresciuto di autorità presso la nazione, anzi! Resta un ministro a cui il sovrano ha dimezzato la sua fiducia.

La salute dell'imperatore Guglielmo. Il Consiglio dei nuovi ministri. Condanne per rivolta.

BERLINO (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 25, *ore 9,50 pom.* — L'imperatore ricevette stamane ad Hubertusstock il nuovo presidente del Consiglio prussiano Eulemburg, e poscia, per la ordinaria relazione, ricevette il ministro della guerra e il capo del Gabinetto militare.

La *Post* è informata da fonte autentica che il soggiorno dell'imperatore ad Hubertusstock ebbe effetto molto favorevole sulla sua salute. Le notizie dei giornali sull'indisposizione dell'imperatore erano straordinariamente esagerate; è specialmente infondata l'affermazione che l'imperatore abbia sofferto d'asma.

L'imperatore ritornerà domani a sera ed assisterà alla festa dell'Ambasciata austriaca. In questi giorni fece lunghe corse al galoppo nei boschi intorno ad Hubertusstock. Martedì fece un'escursione al lago di Werbellin. Sulla riva di questo lago accese poi un grande fuoco. L'imperatore vestiva la cosidetta uniforme di caccia da lui introdotta ad uccise due cervi.

La *Freisinnige Zeitung* riproduce a questo proposito l'articolo della legge sulla caccia che vieta di cacciare i cervi, i daini e i caprioli nel mese di marzo e commina una multa da 60 a 90 marchi.

La *Hamburger Nachrichten* scrivono che Bismarck non va al Reichstag per non essere l'ombra di Banco a' suoi successori (!).

— Nel pomeriggio si tenne Consiglio di ministri, a cui intervennero i nuovi ministri Eulemburg e Bosse. Prima di mezzodì Zedlitz congedossi dai funzionari del Ministero dei culti e presentò il suo successore.

— La Corte d'Assise condannò uno dei tre accusati di rivolta e di turbamento della quiete pubblica in occasione dei tumulti del 25 e 26 febbraio a quattro anni di reclusione. Di altri due imputati, uno fu condannato a due anni e l'altro a tre anni di carcere.

L'*Intransigeant* processato.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 26, *ore 9,42 pom.* — Il gerente dell'*Intransigeant* processato per diffamazione contro il procuratore generale della Repubblica fu condannato a due mesi di carcere; Rochefort, direttore contumace, ad un anno.

— Si prevede che domani vi sarà una seduta molto accalorata con probabili piccanti incidenti. Parleranno alla tribuna i principali capi-gruppi.

La festa fantastica al Circolo Artistico di Firenze.

Interviene il Duca d'Aosta.

Firenze, 25 marzo.

(SANDRO) — Il solerte Comitato *Pro Florentia* ha allestito una splendida festa la quale si è data ieri sera nelle sale del Circolo Artistico al palazzo Pucci.

Per darvi un'idea di questa fantastica trasformazione vi dirò che la prima sala rappresenta una grotta (stile del 600) con cascata d'acqua, vasca con statua e graffiti; la seconda sala è una rovina di un soffitto con caduta di mobili nella sottostante stanza: l'effetto è di una verità vera; la terza sala è trasformata in una tenda araba con panorama e effetto di luce; nell'interno vi sono armi ed oggetti arabi; la lunga galleria che percorre il salone è stata ridotta a viale con alberi di grosso fusto che terminano formando un pergolato. Lungo il viale vi sono panchine e statue, stile 700. La quinta sala è qualche cosa di artistico; essa rappresenta una loggetta antica dell'antiquario dove sono esposti in vendita gli oggetti antichi. Bellissimo l'effetto della dirotta pioggia che cade dal tetto fracassato e quindi il sereno con chiaro di luna. La sesta ed ultima sala rappresenta un chiosco-voliera (stile del 700) in mezzo ad un giardino dove svolazzano uccelli di varie specie forestiere. Tutti questi lavori sono stati eseguiti dagli artisti Cecchi, Mazzoni, Scarselli, Micheli, Mattolini, Muzzini, Pachò, Giovannetti, Rosignoli, Gasparini, Faldi, Marchionni, Tollari, Vanni, Baccani, Politi, Rocchi, Ricciotti, Puccioni, prof. Burchi, Guzzardi, Guidotti, Vanzzi, Petri, Piazzesi, prof. Andreotti, Parisini, i professori Muzzioli, Gioli e Ceccoui. Il presidente del Circolo, prof. Tricca, coadiuvato dall'intiero Consiglio, ha sorvegliato all'ordinamento generale della veglia.

Il gran salone da ballo, ricco di pregevoli stucchi, non ha nessun addobbo, è semplicemente ornato di piante rare e di fiori finissimi. Le altre sale sono a disposizione degli invitati, come luoghi di riposo e per *buffet*. Nella piccola sala della Direzione è stato preparato il *buffet* per S. A. il Duca d'Aosta e il suo seguito.

Alle ore 11 1[2 è arrivato S. A. R. il Duca d'Aosta accompagnato dall'aiutante di campo di servizio ed è stato ricevuto da una Commissione del Comitato *Pro-Florentia*, composta del conte Della Gherardesca, conte Fabbricotti, marchese Capponi, marchese Incontri e nobile Cesare Bombicci-Ponsi, dal prefetto marchese Guiccioli e dal sindaco marchese Torrigiani. Fatto il giro delle sale, S. A. si è congratulato con tutti gli artisti che vi hanno lavorato, quindi, colla quadriglia d'onore, sono incominciate le danze che, animatissime, si sono protratte fino alle prime ore del mattino.

Impossibile far nomi, perchè occorrerebbero due colonne del giornale; basti dire che tutte le signore della nostra aristocrazia e della colonia straniera hanno trasformato le splendide sale del palazzo Pucci in un vero giardino di fiori profumati. Il *cotillon*, diretto abilmente da Don Neri dei principi Corsini e dal marchese Calabrini, è stata una continua trovata di figure nuove e sorprendenti. Alle signore sono stati regalati degli oggetti in terra cotta scolpiti con vero amore artistico dal prof. Mancini. Anche il *carnet*, opera pregevolissima del prof. Andreotti e rappresentante la scena di un ballo all'aperto nel secolo XIII, sarà un grato ricordo della veglia fantastica.

Il *buffet*, veramente lucolliano e servito inappuntabilmente dal *Restaurant Capitani* e dalla Casa Giacosa, ha resistito ai ripetuti assalti dei numerosi invitati. Alle prime ore del mattino le sale si sono piano piano vuotate, lasciando in tutti una indimenticabile memoria della bella veglia fantastica.

La Direzione del Circolo, presieduta dal professore Tricca, ha offerto a S. A. il Duca d'Aosta l'originale del *carnet* racchiuso in una cornice di felpa bleu ai cui lati figurano dei puttini in terra cotta modellati dal valentissimo artista prof. Mancini. S. A. ha ringraziato con parole gentili la Direzione del Circolo.

Un battello sottomarino.

Savona, 24 marzo.

(E.) — Dal cantiere dello stabilimento Migliardi e Verrè venne lanciato questa mattina in mare un battello sottomarino costruito per conto della Società Romana per la pesca e ricupero dei valori giacenti sul fondo del mare.

Il nuovo battello, la forma del quale rassomiglia assai a quella di un pesce, è stato ideato dall'ingegnere Pietro Degli Abbati e figli, ed è tutto costruito in acciaio; misura metri 8,50 in lunghezza, metri 3,50 in altezza, ed ha una larghezza massima di metri 2,16. Munito di un motore elettrico, di un propulsore ad elica, e di molti altri congegni nei quali sta appunto il segreto dell'invenzione, il nuovo battello può contenere cinque persone, e navigare sott'acqua con una discreta velocità, raggiungendo all'occorrenza la profondità di cento metri; e restando immerso per sei ore circa consecutive, senza che l'equipaggio abbia a risentire alcun inconveniente per quanto riguarda la respirazione.

L'interno del battello è diviso in diversi scompartimenti, i quali possono essere resi indipendenti l'uno dall'altro, mediante perfettissimi sistemi di chiusura, e da uno di questi scompartimenti, aprendo una porta a mare, usciranno i palombari per eseguire sul fondo del mare i lavori di ricupero delle merci o dei valori.

Il battello, al quale venne imposto il nome di *Audace*, sarà sempre guidato nelle sue escursioni sottomarine dagli inventori stessi, i quali addimostrano la più completa fiducia nel loro trovato.

Presenziavano il varo le principali Autorità cittadine, molte signore ed una fitta folla di popolo. Monsignor Boraggini, vescovo di questa diocesi, vestito in pompa magna ed assistito da due canonici, impartì la benedizione al battello, ed a questo rito sacro tenne dietro quello profano; la signorina Lilla Cassinis, figlia al nostro sindaco e madrina del battesimo, ruppe la tradizionale bottiglia di *champagne* contro la poppa del naviglio, e l'*Audace*, rotti i puntelli, si avviò rapidamente al mare fra gli applausi della folla.

L'Africa e la conquista italiana.

Modena, 23 marzo.

(*g. f.*) — Questa sera la bella sala della Società Artistico-Filarmonica era affollata di scelto pubblico accorso per udire la simpatica voce del collega Giovanni Borelli, redattore del *Popolo Romano*. Il tema della conferenza era l'*Africa e la conquista italiana*. Argomento ormai sfruttato, ma certo non privo di attrattiva se si nota che il Borelli, essendo stato per qualche tempo in Africa in qualità di corrispondente, si è potuto accertare della vera situazione della nostra colonia.

Il Borelli con facile parola ha esordito ricordando l'uccisione del suo amico Bettini. Ha seguitato manifestando le sue impressioni ricevute nel viaggio fatto attraverso la colonia eritrea. Ha condannato il Governo, che si mostrò indolente durante e dopo la spedizione.

Passò quindi a descrivere i popoli ed i costumi dell'Eritrea, ricordando la bellezza delle figlie di ras Alula. Disse che buona parte del suolo è coltivabile, osservando però che la coltivazione non deve essere affidata agli indigeni, gente inetta, traditrice, in piena decadenza per la vita animalesca che conduce. Bisogna quindi, egli disse, favorire l'emigrazione dei nostri contadini e stabilire nei luoghi più adatti buone colonie. Disse che nell'altipiano vi sono luoghi che l'industria e la costanza potrebbero ridurre fertilissimi, potendo ottenere buoni ed abbondanti raccolti di ceci, di cotone, di dura ed altri foraggi. Disse che il Governo deve pensare seriamente a stabilire mezzi di comunicazione, strade, canali, oggi addirittura mancanti. Concluse dicendo che l'Italia deve persistere senza idee megalomane a restare in Africa, profetando che vincerà.

La vita che si vive

La statistica.

Non è la prima volta — e spero che non sarà l'ultima — che me la godo con la statisticomania che affligge il mondo burocratico ed il mondo che sa leggere.

Gran bella cosa, perbacco, la statistica: quanti studi, quante elucubrazioni, quanti insegnamenti ci dà, è vero, ma quante minchionerie non pretendono mai gli statisticomani!

Vi fu un periodo, acutissimo della malattia, poi, grazie a tanto acido fenico sparso per l'Italia dalla Stampa che nella statistica trovava un argomento inesauribile di buon umore, il male si è calmato. Ma pare che l'acido fenico abbia oramai perduta la primitiva sua virtù antisettica, e la statistica rialza adesso la fronte appo i Ministeri.

I più afflitti, i più perseguitati dal terribile flagello sono i Comuni, e per conseguenza i sindaci o per meglio dire, i segretari comunali, i quali non sanno più a qual santo votarsi per rispondere a tutti i questionari ministeriali e per riempire i « quadri » e gli « specchi » ed altri mobili dell'arsenale burocratico italiano.

Un giorno al direttore generale salta in mente di fare la statistica dei gobbi: spedisce subito una circolare con relativi moduli. Un altro richiede il numero preciso dei ciechi. Ora vuol sapere la cifra precisa di buoi, or quella dei cani. Anche i somari sono onorati di ricerche statistiche. L'acqua che si beve, il pane che si mangia, il tabacco che si fuma, la pioggia che cade,.... tutto deve essere notato dalla statistica. Tempo fa il Ministero dell'agricoltura rivolse ai Municipii della Sardegna un questionario per sapere le cause della siccità nell'isola. Un sindaco con molto spirito rispose: « Perchè non piove! » Risposta degna di tanta domanda. E che cosa infatti potevano dire i sindaci della siccità? Dovevano forse interrogare il Padre Eterno o trasformare il municipio in un osservatorio meteorologico?

Queste curiosità ministeriali mi ricordano quelle del famoso prefetto di Montbrison, il quale era assai preoccupato del fatto che nella sua provincia — secondo la statistica ufficiale — c'era un gobbo e 80 parti di gobbo su ogni chilometro quadrato....

Certe statistiche sono una burletta. Gli stessi sindaci o funzionari, che, a furia d'insistenze, si rassegnano a compilarle, ne fanno le più grasse risate. Ricordiamo che il sindaco di un Comune italiano, invitato a dire il numero degli asini del suo paese, rimandò il modulo con la cifra presunta, aggiungendo: « Senza tener conto di quelli della Sottoprefettura. » Un altro, al quale il sotto-prefetto aveva rinnovato la preghiera del ministro per la statistica dei suini, con una lettera impertinente rimandò il modulo con una cifra approssimativa, aggiungendo: « La S. V. potrà verificare se la cifra sia esatta e se sia stato ommesso qualche animale. »

Ma le più dilettevoli sono le statistiche comparate come quella citata dal prefetto di Montbrison.

Per esempio, una volta si voleva sapere la produzione media delle pere in rapporto alle correnti dei venti coi quali soggetti (campi coltivati a peri. O che si voleva sapere quanti fiori dei peri il vento aveva portato via?

C'è da scommettere che una volta o l'altra si vorrà sapere il colore dei capelli delle ragazze da marito in rapporto alla lunghezza dei baffi dei giovani coscritti....

La statistica certe volte ha segreti imperscrutabili come..... l'età delle donne in rapporto alla vera data della loro nascita.

⁂

Come si può perdere l'impiego....

Il fatto è accaduto al Giappone.... ma potrebbe accadere anche in Italia.

Un capo-stazione di una medesima, perduta nella campagna giapponese, aveva acquistato una capra che sua moglie mungeva tutte le mattine per la colazione dei suoi bambini.

Un giorno, per un affare di famiglia, la moglie del capo-stazione giapponese dovette assentarsi, e il marito fu incaricato di mungere il latte alla capra per la solita colazione. Ma la capra — guarda ghiribizzo — non voleva saperne di aver che fare con un uomo, e, lungi dal lasciarsi mungere, si ribellava a cornate contro il povero capo-stazione.

Questi però non è uomo da perdersi per così poco, e immagina di camuffarsi con i vestiti della sua dolce metà per ingannare la capra. Questa infatti — quanto è mai bestia una..... capra — credendo aver che fare con la sua padrona si lascia mungere. Ma il mascherato capo-stazione aveva appena dato un paio di colpi nelle caprine mammelle, quando un fischio acutissimo annunzia il passaggio di un treno dalla stazione. Egli lascia subito la capra e il latte e, dimentico del suo travestimento, va in stazione pel suo servizio.

Soltanto quando vide che i passeggieri, guardandolo, scoppiavano in risate, si ricordò del curioso spettacolo che egli offriva. Ma, ahimè! troppo tardi. Un ispettore ferroviario lo aveva visto, e, scandolezzato, — perchè si scandalizzano di certe cose anche nel Giappone — destituì l'infelice.

Sono ben proprio giapponesi, ecco!

⁂

Questa è magnifica.

La sapienza e coltura di certi agenti delle tasse non ha riscontro che con quella di Salomone e di Pico della Mirandola.

A Napoli quell'agente della imposta per la ricchezza mobile ha colpito con la sua terribile spada nientemeno che il signor Gabelsberger-Noë, componente la Società Stenografica Partenopea. L'avviso di tassazione diceva precisamente così: « Si avverte il sig. Gabelsberger-Noë, che è stato tassato sopra un reddito di L. 1800 per utili derivanti dalla sua professione di stenografo. »

Francesco Saverio Gabelsberger, l'inventore della moderna stenografia, nato nel 1789, morì a Monaco di Baviera, sua patria, nel 1849. Ora venne glorificato, nella ricorrenza del primo centenario della sua nascita, non già con una tassa di ricchezza mobile, ma con un monumento di bronzo elevatogli per sottoscrizione mondiale.

Enrico Noë applicò la sua stenografia alla lingua italiana. Questi nacque in Iglau di Moravia, ed ora è preside del secondo ginnasio-liceo a Graz, nella Stiria, in Austria.

È un colmo!

⁂

Poi collezionisti.

Un cartello appeso ad un'edicola:

« *Famiglia signorile* darebbe pensione a due o tre persone dabbene *in posizione centrale* ».

⁂

La penultima. Roba quaresimale.

Dialogo fra due amiche intime:

— Come! Ti confessi coll'abate Tubercoli, quel prete che viene sempre in casa tua?

— Sicuro, è uno dei migliori confessori ch'io mi conosca.

— E non ti fa imbarazzo?

— Niente affatto.

— Ma cosa gli dici allora a quel confessore?

— È semplicissimo. Lui mi domanda se io faccio all'amore; io gli rispondo di no, e poi confesso di aver detto delle bugie..... che in fin dei conti non sono che peccati veniali.

⁂

L'ultima. Idem.

Un giovine che stava per prender moglie, era andato a confessarsi, e uscendo dal confessionale gli venne in mente che il prete non gli aveva data la penitenza, per cui, tornato indietro:

— Padre — disse, come per fare lo spiritoso — avete dimenticato di darmi la penitenza.

— O non mi avete detto che pigliate moglie! — rispose tranquillamente il prete.

io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Chi sarebbe il russo arrestato a Napoli. — (*Nostro telegr.*, 25, *ore 9,40 pom.*). — Malgrado le pratiche del questore, Ivan Ivanoff si rifiuta di dare il suo nome. Pare che sia un ufficiale russo compromesso politicamente e che nasconderebbe il nome non volendo compromettere la famiglia. (*Vedi Camera*)

CASALE. — Ricordanze patriottiche: 25 marzo. — (*Nostro telegr.*, 25, *ore 9,40 pom.*). — Questa sera, al *Circolo Popolare Monarchico*, davanti ad un pubblico affollatissimo, l'avv. Luigi Manacorda, consigliere comunale, commemorò la difesa gloriosa di Casale fatta il 25 marzo 1849 contro gli austriaci. La conferenza riuscì splendida non meno pei concetti che per forma, che trascinò l'uditorio. Applausi calorosi interruppero più volte l'oratore, che alla fine venne salutato da una imponente ovazione.

25 marzo.

Due cadaveri in una cisterna ad Ozzano. — Ad Ozzano, Comune di collina a mezza strada lungo la ferrovia Casale-Moncalvo, è avvenuto il luttuosissimo fatto che vado a riferirvi.

Il signor Sosso Pietro, nel suo fabbricato al Lavallo, frazione di Ozzano, tiene depositate in un'ampia cisterna al pianterreno le vinacce della sua importante cantina.

La cisterna ha la profondità di più metri e vi si scende a traverso una botola della luce di metri 1,20×1,05, chiusa da un coperchio che non è fisso.

Nel mattino delli 23 corrente, certo Simonetti Alberto, d'anni 18, fabbro-ferraio al servizio del signor Sosso, volle scendere nella cisterna per ritirare un tridente che vi aveva lasciato da qualche mese, quando cioè essa era stata vuotata.

All'uopo chiesto l'aiuto di certo Patrucco Giovanni, falegname. Il Simonetti, ignorando che nella cisterna si contenessero residui di vinaccie, aperse il coperchio della botola e vi si calò con una fune, anzichè servirsi di una scala, come veniva consigliato dal Patrucco.

Appena sceso, il Simonetti, si sentì soffocare dai gas e fu sollecito nel tentare di risalire, energicamente aiutato dal Patrucco, che teneva la fune; senonchè quegli, perdute le forze mentre stava per raggiungere la botola, ricadeva fatalmente sul fondo.

Il Patrucco gridò all'allarme e corse in cerca di una scala.

Certo Giorcelli Guido, d'anni 18, fabbro-ferraio, senza darsi pensiero del grave pericolo a cui si esponeva, seguendo solo l'impulso del proprio coraggio, si affidava alla fune e scendeva nella cisterna onde trarne in salvo l'amico.

Il generoso intento purtroppo andò fallito; il Giorcelli non tardò a perdere i sensi ed in pochi istanti, asfissiato, cadde cadavere sul cadavere dell'amico.

Poco dopo entrambi venivano estratti dalla fatale cisterna.

Il doloroso fatto non sarebbe successo se il Simonetti avesse prevenuto il personale addetto alla cantina del pericolo probabile, ed avesse all'uopo fatte prendere tutte le precauzioni che sono assolutamente e sempre volute dal proprietario della cantina, signor Sosso Pietro, ogniqualvolta si apre la cisterna.

È già in corso la pratica per una decorazione da conferirsi alla famiglia dell'estinto Giorcelli Guido in premio della sua generosa azione ed a conforto di essa che lo piange vittima del suo coraggio.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 25 marzo) — (GIANMARIA) — **I ladri.** — Così si potrebbe ormai intitolare la quotidiana cronaca dei furti, che con inaudito *crescendo* vanno commettendosi di nottetempo a danno degli esercenti e commercianti della città, senza che i seguaci di Mercurio possano essere in qualche modo scoperti ed arrestati. È ben vero che Mercurio protegge anche i commerci e le industrie, ma pare che in questi giorni nutra maggiori simpatie pei ladri.

Stanotte la brutta sorpresa è toccata al signor Lorenzo Prigione, il quale fu derubato nella sua bottega, e mediante scasso, di due portafogli contenenti lire 220 in biglietti di banca e delle ricevute. Anche qui i signori *ignoti* passarono dal cortile e penetrarono nella bottega con chiave falsa e grimaldelli, indi operarono con tutta comodità senza darsi la cura di lasciare sul tavolo almeno il loro biglietto di visita. E sì che il nome del derubato avrebbe dovuto incuter loro un po' di timore!

— **Congregazione di carità.** — Son ben diciannove i concorrenti al posto di chirurgo primario dell'Ospedale civile. Credo che in questo mese si farà la nomina.

23 marzo.

(GIANMARIA) — **Interessante polemica.** — L'onorevole senatore Dossena, rispondendo sull'*Avvisatore* al sindaco comm. Moro a proposito della famosa lapide dedicata senz'alcuna inaugurazione ai martiri del 1821, afferma che coloro i quali *sono affetti da miopia incurabile o da senile indebolimento*, come a di lui riguardo ebbe ad esprimersi il comm. Moro, non invidiano punto al signor sindaco quella sua *chiaroveggenza e virilità prevocchè sottogenaria* che fu feconda di gravi errori a danno del Comune. E di tali errori l'onorevole senatore fa l'enumerazione dichiarando che l'effimera *popolarità* di cui godette fin qui — *mercè le vuote declamazioni rettoriche* — il commendatore Moro, va scropolandosi precipitando verso la fine. Il senatore Dossena rimprovera inoltre all'onorevole sindaco una certa vanità che l'indusse, fra tante altre cose che egli cita, a porre il suo ritratto nella grande sala comunale, come primo sindaco elettivo, di fianco a quelli di uomini illustri come gli Spantigati, i Rattazzi ed i Faa di Bruno, ed a far incidere il proprio nome sulle ali dorate del gallo che sovrasta all'orologio del civico palazzo. Il senatore Dossena termina dicendo che non scriverà più una sillaba sul disgustoso argomento. Mi si dice che l'onorevole sindaco replicherà domani sull'*Avvisatore* al senatore Dossena.

ASTI. — (Nostre lett., 24 marzo) — (ASTENSIS) — **Treno merci 1025.** — Questo treno, che doveva qui arrivare alle ore 11,6 ant. di ieri, giunse in ritardo di quattro ore per rottura di un asse ad un carro al Vall 51 fra Asti e San Damiano. Tutti gli altri treni percorsero il solo binario libero Asti-Villafranca, senza subire grande ritardo. La linea venne ristabilita nelle ore pomeridiane senza altri inconvenienti.

CAVAGLIA'. — (Nostre lett., 30 marzo) — **Echi della festa per l'acqua potabile.** — In occasione dell'inaugurazione dell'acqua potabile in Cavagliá l'on. Piero Lucca, sottosegretario di Stato, aveva mandato un telegramma di adesione e di saluto.

Il giorno stesso gli veniva spedito il seguente telegramma:

« Oggi, giorno di esultanza per questo paese, inaugurandosi condotta acqua potabile, il sindaco, la « Amministrazione comunale, generale Salino, popo- « lazione tutta ringraziano V. E. dell'affettuoso te- « legramma e pregano di presentare alle LL. MM. « l'attestato di rispetto, di devozione, di affetto sin- « cero, costante.

« PIETRO DEFILIPPI, *sindaco di Cavagliá.* »

L'on. Lucca adempì presso le LL. MM. il ricevuto incarico; in seguito di che i Sovrani si compiacevano di esprimere il loro gradimento con il seguente telegramma:

« Augusti Sovrani hanno assai graditi gli affet- « tuosi sentimenti loro espressi per mezzo di S. E. « l'onorevole Lucca dalla S. V. in nome di cotesta « popolazione alla quale m'incaricano rivolgere vivi « ringraziamenti.

« *Pel ministro:* RATTAZZI. »

REATI E PENE

Omicidio.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Ieri si è riaperta la nostra Corte d'Assise e si cominciarono le discussioni con la causa contro certo Giovanni Vecchia, di San Benigno Canavese, un giovane sui ventun anni, bello, aitante della persona, dall'aspetto di giovine di civile condizione per quanto la sua condizione sia quella di contadino.

Nella sera del 5 aprile Vecchia Giovanni con Pagliassotto Francesco ed altri amici, dopo aver bevuto esuberantemente in una osteria di Volpiano, si disponevano ad uscirsene, quando sopraggiunse colà un'altra comitiva che veniva da un'osteria, ubbriachi anch'essi.

Le due comitive, per una delle tante ragioni poco ragionevoli tra ubbriachi, vennero alle mani. In questa lotta certo Salsa si ebbe uno schiaffo da Pagliassotto, della comitiva di Vecchia Giovanni, e, volendo vendicarsi, si pose in giro per il paese gridando che cercava di Pagliassotto.

Sventura volle che s'imbattesse nella comitiva di cui faceva parte Vecchia, il quale, provocato, si volse al Salsa dicendogli: « Te lo darò io il Pagliassotto », e levato il coltello di mano ad un compagno gl'infierse una coltellata che fu causa quasi immediata di morte. Commesso il delitto, si diede alla fuga e si rese contumace.

Istruitosi procedimento contro di lui, venne giudicato in contumacia e condannato dalla Corte d'Assise di Torino a 18 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dei pubblici uffici.

Presentatosi spontaneamente, venne giudicato ieri in contraddittorio.

I giurati ammisero a favore di lui la provocazione grave e l'ubbriachezza. In base a questo verdetto la Corte lo condannò a 14 mesi di detenzione.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Ferrari; difensore: C. F. Roggieri.

I condannati pei fatti del 1° maggio in Roma si appellano.

(*Per telegr. da Roma — Ed. mattino*).

25, *ore 9,20 pom.*

Tutti i condannati per i fatti del 1° maggio dichiararono che intendono appellarsi. Si assicura che quelli che furono condannati soltanto alla detenzione saranno messi in libertà provvisoria domenica.

Per omicidio.

(*Corte d'Assise d'Asti*).

Asti, 24 marzo.

(ASTENSIS) — Martedì e mercoledì terza causa contro Roberto Luigi detto Quarrone, d'anni 32, suonatore ambulante, nato a Calliano, qui residente, accusato di omicidio volontario, per avere la notte dal 5 al 6 agosto p. p., sul nostro corso Alfieri, verso porta Alessandria, irrogato un colpo di coltello nella regione epigastrica a Becchio Giuseppe, d'Asti, fornaciaio, producendogli una ferita penetrante nella cavità addominale con perforazione del fegato, ferita che fu causa unica della di lui morte avvenuta nel giorno successivo.

Presidente cav. Roberti; Pubblico Ministero avvocato Albini; alla Difesa avv. Della Sala Spada, di Moncalvo. Si escussero 20 testi; 12 d'accusa, e 8 di difesa. Il Pubblico Ministero con una dotta arringa riescì a convincere i giurati della colpabilità del Roberto. Abile fu pure l'avvocato della Difesa. Il verdetto ammise la provocazione, ma fu favorevole all'accusa, per cui l'imputato venne condannato a tre anni di reclusione.

Un furto..... al Gas in Napoli.

Nei passati giorni, dinanzi alla ottava Sezione del Tribunale penale di Napoli, si è discussa una curiosa causa contro certi Rippa Salvatori e Luigi Prete, impresari del teatro Partenope e Mercurio e Martone, operai, imputati di aver derubato l'Amministrazione della Compagnia del gas. I due operai per ordine degli impresari avevano rotto il suggello a cui erano affidati i fili metallici che partivano dal rubinetto di sicurezza; e in tal modo non funzionava più il contatore.

Il Tribunale condannò Pasquale Rippa e Luigi Prete a 14 mesi di reclusione, Antonio Mercurio ad 11 mesi, e Raffaele Martone a mesi 5 e giorni 25 della stessa pena, e condannò inoltre i primi due al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede, che il Tribunale ha giudicati non minori delle 300 lire e da computarsi dall'agosto 1891.

La libera coniazione dell'argento nell'America.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — In seguito alla tattica dell'opposizione, la Camera non potè votare ieri il bill per la libera coniazione dell'argento. Dopo una seduta tumultuosa, la discussione fu aggiornata indefinitamente.

L'esportazione della farina in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Venne abrogata la proibizione di esportare farina di frumento dai porti dei mari d'Azoff e Nero, alla condizione che gli esportatori importino eguali quantità di frumento dall'estero.

SPORT

Paper-hunt.

Ieri vi fu un *paper-hunt*, promosso dalla Società per il *Paper-hunt*, nel parco della Mandria, presso la Venaria Reale.

A detta di quanti vi presero parte, fu uno dei più riusciti che si siano avuti. V'intervenne la principessa Lætitia, molte signore, molti cavalieri, borghesi e militari, tra cui varii ufficiali dei lancieri Vittorio Emanuele (10°), già di stanza a Torino, venuti appositamente da Saluzzo, loro attuale guarnigione.

Da una gentile dama che v'intervenne riceviamo la seguente descrizione, vivace e colorita, dello splendido *paper-hunt* di ieri:

Il gran parco della Mandria, presso la Venaria Reale, gentilissimamente concesso sempre dal marchese De Medici, col suo sfondo di montagne un po' livide ancora sotto il manto bianco dell'ultima neve, par già disegnato maestoso nel primo sole primaverile, come svegliato dal soffio di stagione nuova che fa all'anima parla di rinnovamento: ecco il quadro.

Le figurine, un folto di equipaggi, un ricco gruppo di bei cavalieri dalla tradizionale giubba rossa di *gentlemen riders*, al costume moderno di fantasia di eleganti sportsmen, alla divisa attagliata, simpatica degli ufficiali del nostro esercito.

À tout honneur, emergeva primo dalla corte del castello alla luce della campagna aperta, guidato di mano esperta dal marchese di Moncrivello, in *stage* di S. A. la principessa Lætitia, impulso primo e attrazione massima a questo iniziamento di diporto primaverile.

Commisti a splendide pariglie, s'alternavano i *tiri a quattro* inappuntabili dei signori Sormani, Demichelis, del marchese Vivalda, e il *tiro a sei* combinatissimo del conte Salino.

Dei cavalieri galoppanti giolosi dietro la traccia della protesa « volpe », su per le rive vestite di primule, giù dai declivi precipitosi, slanciati su fossati e siepi e barriere, non si potrebbe dire, senza segnalare di tutti l'ardita spigliatezza di cavalcatori sicuri, su animali di qualità spiccate come il baio del signor tale, un bevitore d'aria, dalle mobili narici frementi, dall'occhio di fuoco, dal bel collo teso, come anelante all'ostacolo, e quello del tenente..... dal garretto fermo e leggero, come leggero, elegantissimo il sauro del conte..... e il baio dalla bianca stella in fronte del signor..... la groppa classica di..... il petto degno del bronzo del..... insomma un « uragano » vero sulla brughiera.

Non vanno, volano; sfiorano la terra, non la calpestano. A volte, sono a stormo come le rondini rasenti terra, a volte, rami isolati, quasi festoni di fantastiche forme nella distanza, ippogrifi sbrigliati nell'orizzonte terso.

Si radunano pronti e sfilano subitamente, *correct*, a mezzo percorso, in un prato davanti lo *stage* della Principessa. Le lasciano oltrepassare; poi via ad una ultima prova d'acqua e di siepi e altri ostacoli. Infine superbi e belli di moto e d'ardore, si quietano nel romantico luogo del *Castello dei laghi*. « A terra » tutti, i bei cavalieri e le gentili dame dalle carrozze, davanti la Regale Donna, che entra nel castelletto a dar tempo ad un animatissimo, squisito *lunch*, offerto dalla Società del *Paper-hunt* a rianimare le forze in ispecie degli spericolati *hunters* e dei simulanti *hounds*, che non oso dir « cani » nel nostro idioma senza aggiungervi la frase inglese, che li qualifica insieme all'aristocratica « volpe » di *splendid creatures*....

Nel variopinto gruppo di signore che, insieme coi cavalieri, inchinano la Principessa si riconoscono molte gentili che adornano i saloni di Torino. Le signore Brusso e Guidotti, le contesse..... di Ternengo..... Scarampi con quelle due gentilezze delle figlie sue. Le signore Voli-Marenco, Voli-Demina, Bonvicino..... La marchesa De Gregori di Sant'Elia, di Moncrivello, ecc. Le signore Demichelis, Nasi, Vicary; la signora Merio colla larga tesa del cappello lillaceo che la faceva parere un fresco fiore. Di due bionde bellissime testine non mi fu dato sapere il nome, come di un'altra signora in nero distintissima. Sola amazzone fra il bel mazzo la signora Pusta-Ke, un'animosa cavalcatrice.

Il ritorno, più gaio ancora dell'andata, nel riposo di gita riuscita e gustata.

Alle 5, davanti il Palazzo Reale, S. A. la principessa Lætitia, col suo grazioso saluto di donna bella e sovrana, congedava la lunga fila di carrozze che l'avevano scortata in città.

Torna la primavera alla terra, torna la speranza agli umani, tornino nel quadro verde del nostro Piemonte le belle feste di moto e di arditezza come questa nel Parco della Mandria.....

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (46)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

Piangevano nella chiesa semioscura le belle donne dalle faccie bianche sotto ai veli preziosi; tutti quei frivoli cuori femminei che avevano sacrificato a vani idoli nelle pazzie del carnevale, si spetravano, si scioglievano in lagrime di fuoco. Piangevano le donne della plebe, le povere, le tormentate dal bisogno, le tentate dalla fame e dal freddo; piangevano le loro colpe e si pentivano di non avere sperato e creduto abbastanza. Dio avrebbe dato loro quel pane, che avevano cercato nel peccato, perchè avessero voluto aspettare e pregare.

Anche gli uomini, gli scettici uomini del mondo, che accorrevano alle prediche di padre Agostino attratti dalla curiosità, o per moda, o per fini mondani, avevano le lagrime agli occhi anch'essi, e cercavano inutilmente di nasconderle sotto un ironico sorriso.

Maria Ambrogina piangeva e pregava, in uno slancio di amore divino e di rinunzia a ogni cosa terrena.

— Oh Signore! Signore! accogli anche me, tribolata! aprimi le tue braccia, Signore! Dammi la pace, o Signore, e rimetti a noi ogni nostra colpa. Accetta il sacrifizio ch'io ti faccio dell'anima mia! Benedici questo mio proposito; accoglimi come tua, Signore! voglio essere tutta tua, soltanto tua, eternamente tua!

Quello stesso giorno volle parlare al frate, gli aprì tutta l'anima sua. Ritornò a casa serena, quasi lieta; nei begli occhi neri le brillava una speranza nuova, un fuoco dolcissimo.

Parlò con suo padre e con sua madre. Ella voleva dedicarsi tutta a un'opera di carità che l'assorbisse interamente, perchè non le restasse altro tempo che di pensare a Dio; chiedeva la loro benedizione: si farebbe suora di carità.

Il conte si mise a piangere come un fanciullo; la madre chinò a terra la fronte pallida e gli occhi alteri, che una nube improvvisa aveva velato.

Il padre uscì piangendo dalla stanza, e madre e figlia rimasero sole, una di fronte all'altra.

La donna stava muta e immobile, sentendosi rea, davanti alla sua pura figliuola; il suo cuore superbo soffriva tutti gli strazi: ella avrebbe voluto annientarsi e sparire. Ma la pietosa fanciulla le si avvicinò, la prese una mano e le si pose in ginocchio davanti.

— Oh, figlia mia! tu qui! tu davanti a me così! Alzati, Maria, non umiliarmi così! Perdonami, Maria, se lo puoi, perdonami, e non odiarmi! Tu non sai ciò ch'io soffro, ciò ch'io ho sofferto; come espio crudelmente le mie colpe!

CAPITOLO DICIASSETTESIMO.

Dieci anni dopo.

La pioggia insistente, che durava già da otto giorni, aveva ripulito le strade ciottolose, spazzando via il fango e la neve, che le prime giornataccie di gennaio vi avevano accumulato.

A quell'ora del pomeriggio il cielo aveva preso un certo chiarore temperato, perlaceo a oriente, lievemente rosso a ponente; la luce pallida si rifletteva nelle nuvole, e pioveva così, malaticcia e livida, sulla città slavazzata. Si approfittava di quella tregua, che forse doveva essere brevissima.

La gente, imbacuccata in pesanti panni pregni di umidità, si arrischiava a chiudere gli ombrelli gocciolanti; le signore, sopratutto, tiravano sospiri di consolazione perchè potevano ficcare le manine intirizzite nel manicotto, appendendo al braccio l'ombrello, e andavano avanti più spedite, battendo i tacchi sui ciottoli lucidi, colle faccie rosee, sotto il velo umido.

La porticina dell'Ospedale di San Salvario si aprì; sulla soglia apparve una suora di carità, che alzò al cielo il visetto, di sotto le ali larghe del cappellone inamidato, come per interrogarlo; poi richiuse la porta e si avviò risolutamente.

Andava a piccoli passi rapidi giù per via Nizza, verso il corso Vittorio Emanuele; svoltò in una delle contrade laterali, che menano verso il Po, e la proseguì in tutta la sua lunghezza. Ella non alzava gli occhi; pareva tutta assorta nella contemplazione delle larghe pietre del marciapiede, che, dopo la lavatura energica di quei giorni, avevano preso bizzarri toni di colorito. Ce n'erano alcune d'un verde acqua, limpidissime, che parevano diaspro, altre d'un giallo tenero, altre rosse di rame, altre grigie o brune, a venature bianche; era su quelle pietre, illuminate così dai lividi riflessi del cielo, che fantasticava la piccola suora?

Ella non alzava gli occhi, e le sue labbra si movevano. Pregava ella forse?

Di sotto al largo cappellone appariva un giovane viso, ma pallido e patito; le labbra sottili erano smorte, però se avessero sorriso avrebbero lasciato scorgere i piccoli denti bianchi. Ella portava una borsa di pelle al braccio, e le due mani le teneva nelle ampie maniche dell'abito per ripararsi dal freddo; così non si poteva scorgere come quelle mani fossero fini, delicate e piccole. Ad ogni modo il suo viso dolce e grave era così bello, che faceva voltare i rari passanti, e qualche giovane mormorava abbastanza forte perchè ella udisse:

— Che peccato!

Ma ella non udiva e continuava il suo cammino, bianca e tranquilla, cogli occhi bassi, mormorando chi sa quali parole.

Giunta davanti a una bella casa, l'ultima, che faceva angolo col corso Massimo D'Azeglio, e aveva anzi un giardino da quel lato, si fermò, toccò il campanello elettrico che era al portone e stette ad aspettare.

Dopo pochi minuti comparve una serva; un viso rugoso e scuro, quasi nero, due occhi infossati nerissimi; ella diede in un'esclamazione di gioia e battè insieme le mani.

— Oh suor Addolorata! come sarà contenta la padrona!

E la serva prese il crocifisso che pendeva dal rosario che la suora portava alla cintola, e lo baciò divotamente. Suor Addolorata sorrise con dolcezza, ma non disse nulla e passò oltre.

I suoi passi risuonarono sul pianerottolo di marmo lucido e risvegliarono gli echi silenziosi della casa. Altri passi leggieri risposero, e apparve nel vano di un uscio un'altra figura giovenile, splendida di bellezza.

Era una fanciulla bruna di occhi e di capelli, ma d'un pallore perlaceo il viso e il collo. La sua bocca piccola e fresca sorrideva, ma l'insieme del volto aveva un non so che di malinconico, temperato appena dal vivo bagliore degli occhi.

— Oh suor Addolorata! — disse anche lei.

— Come stai, cara?.... e lei come sta?

— Al solito, sorella. Ieri era abbastanza tranquilla, ma nessun miglioramento. E che notizie ci portate da Giaveno?

La suora chinò il capo.

— Brutte, figliuola mia; bisogna pregare il Signore!

La fanciulla diventò pallidissima, si portò una mano al cuore e mormorò:

— Rosetta?....

— È passata ieri sera.

La giovinetta diede un alto grido, si coprì la faccia colle mani e scoppiò in singhiozzi.

— Dio! Dio! e non averla nemmeno veduta!

— Coraggio, povera Celeste! Ella si è ricordata di te fino all'ultimo. Tu partirai oggi, e andrai a consolare la signora Margherita, che ne ha tanto bisogno!

Celeste assentì col capo, e continuò a piangere addossata al muro, a lunghi singhiozzi.

— Non piangere così, cara. Se la zia Paquita ti sente, ne avrà un colpo forte. Tu sai com'essa è sofferente e nervosa. Va nella tua camera, prepara intanto quella po' di roba che porterai con te; starai via otto o dieci giorni forse; io intanto parlerò alla zia Paquita perchè ti lasci partire. Va, adesso manderò Rosina ad aiutarti.

La fanciulla obbedì, e suor Addolorata si volse alla vecchia serva, che le aveva aperto l'uscio, e che era rimasta immobile e muta, addossata alle imposte chiuse.

— Cerca di Rosina, Agar, e mandala dalla signorina Celeste, che ne ha bisogno.

Mentre la vecchia ubbidiva, la suora entrò risolutamente in una stanza laterale, l'attraversò, ne attraversò altre due, e finalmente picchiò all'uscio chiuso dell'ultima.

Una voce debolissima disse:

— Avanti!

(*Continua*).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Modo di raccomodare la terraglia screpolata. — Si sa che la terraglia comune è facile a fendersi quando si mette al fuoco.

Ecco il modo di raccomodarla.

Mettere nel vaso due o tre pezzetti di zucchero con un terzo di bicchiere d'acqua, porlo sopra un vivissimo fuoco, poi fare scorrere il liquido siropposo sulla parte screpolata.

Lo zucchero sciolto passa a traverso la fenditura del vaso; in breve, per l'azione del fuoco, si carbonizza in sostanza dura e compatta da otturare perfettamente lo screpolo.

I vasi che servono a cuocere le vivande possono essere così raccomodati, perchè lo zucchero non dà cattivo sapore.

L'eccedente del liquido zuccherato può essere messo da parte per servire ad altre simile operazione.

ARTI E SCIENZE

I premiati all'Esposizione fotografica. — Il Giurì eletto per le premiazioni agli espositori della bella ed importante Mostra fotografica tuttavia aperta nelle sale della Società Promotrice delle Belle Arti, ha destinato i premi come segue:

Medaglia d'oro al Circolo Dilettanti Fotografi di Torino per la lodevole iniziativa ed impulso dato all'arte fotografica.

Medaglia d'argento dorato ai signori: Gualtini avv. Adolfo — Conte Di Sambuy — Della Vedova comm. Pietro.

Medaglia d'argento ai signori: Silvola ing. Giacomo — Biscaretti di Ruffia conte Roberto — Viani d'Ovrano conte Mario — Guido Rey — Beviglio della Venaria conte Federico — Ceragioli Giorgio — Colonna Gabriele.

Medaglia di bronzo ai signori: Gio. Batt. Barbaroux — Conte Carlo di Fraferino — Cav. ingegnere Luigi Spezia — Conte Ottaviano Thaon di Revel — Conte Mario Degli Alberti — Ferreri d'Alassio cav. Alfonso — Carlo Sialri — Brunetta d'Usseaux conte Alfredo — Martini cav. dott. Luigi.

Riconferma delle onorificenze ottenute nelle altre Esposizioni al signor Pia avv. Secondo.

Teatro Regio. — Ricordiamo che questa sera, alle ore 9, avrà luogo il grande concerto vocale e strumentale sotto la direzione del maestro Vanzo. La prova generale di ieri sera lascia prevedere un ottimo successo; la Nona Sinfonia del Beethoven e l'Agape Sacra del *Parsifal* impressionarono profondamente l'uditorio. A giudicare dalle prenotazioni, il teatro sarà stasera imponente per numero e per qualità di pubblico. Ed a questo pubblico noi ci permettiamo di rivolgere una viva preghiera: quella di pigliar posto per tempo, massime nelle poltrone e nei posti numerati. I primi tempi della Sinfonia del Beethoven sono puramente strumentali, l'esecuzione dell'orchestra e l'impressione del pubblico stesso ne rimarrebbero assai turbate dal chiacchierio e dallo strepito di chi cerca il proprio posto disturbando e distraendo coloro i quali furono più previdenti e più solleciti. Ma la preghiera è superflua per un pubblico come il nostro, che tante e così belle prove ha già dato del suo culto sincero per l'arte.

La serata Novelli. — È superfluo dire se il teatro era zeppo ieri sera per lo spettacolo d'onore di Ermete Novelli. Questo artista è uno di quei maghi che sono capaci di far stare gli spettatori arrampicati su pei muri per.... pendere poi dal suo labbro. Molti, anzi moltissimi, per non conservare questa strana posizione in teatro, dovettero tornarsene con le pive nel sacco.

Questo per quanto riguarda la piena.

L'esito della serata si compendia in quattro sole parole, diremo così binate: applausi e risate, risate e applausi.

Appena uscito sulla scena un grande battimani come saluto, e poi sempre lo stesso sino alla fine.

Tanto nelle *Bestemmie di Cardillac*, il grazioso lavoretto, quanto nel monologo *Divagando*, nel *Barbiere di Gheldria*, nel monologo *Fra un atto e l'altro* e nel *Marito amo la suocera*, il Novelli, non fa bisogno di dirlo, si mostrò artista nel vero e alto senso della parola, un creatore di caratteri, un dicitore efficacissimo, un attore insuperabile.

Il monologo *Fra un atto e l'altro* di A. Vasaillo non è uno dei più fortunati monologhi dell'autore della *Mano dell'uomo*; vi si sente uno sforzo grandissimo per la ricerca delle frasi cosiddette di spirito, e non vi si trova l'ombra di un'osservazione originale ed arguta. Il Novelli lo disse come sa dir lui i monologhi, ed il pubblico applaudì certo più il dicitore che l'autore.

Teatro Gerbino. — Questa sera al Gerbino avremo un'altra novità nel campo delle operette-fiabe napoletane; la Compagnia Persico rappresenterà: *Il Genio benefico*, musica del maestro Rossi.

Prendono parte in questa operetta le brave signorine Emilia Persico e Ceccarelli e gli altri migliori elementi della Compagnia.

Teatro Torinese. — La Compagnia Papale dà anch'essa una novità, questa sera, cioè l'operetta in tre atti *Studenti e cocottes*, del maestro Settimo Sardo. Vi prendono parte i migliori artisti della Compagnia.

Domani due rappresentazioni, una alle 3 1/2, l'altra alle 8 1/2.

Teatro Balbo. — Anche al Balbo una novità questa sera: il dramma storico, in 4 atti, *Giordano Bruno*, di Wilbrandt, dramma che fu replicato per 200 sere a Vienna e 40 a Roma.

Figuratevi che pienone!

Teatro Gianduja. — E finalmente anche gli.... artisti di legno offrono una novità stasera al loro pubblico grande e piccino; si darà nientemeno che il *Diluvio universale*, con un'abbondanza e complicazione di meccanismi uno più ingegnoso dell'altro.

Allegri, ragazzi, che il.... Diluvio universale vi attende.

Biblioteca Nazionale. — La nostra Biblioteca Nazionale è ricca di oltre a 200,000 opuscoli in parte rilegati in volumi miscellanei e in parte sciolti; fra essi pochi e saltuariamente furono schedati e inseriti a catalogo. Se fra questa massa enorme di opuscoli vi si trova molta zavorra, quanti scritti di eminenti ingegni, quante dotte monografie scientifiche pur vi si trovano!

E tutto questo ricco materiale che non aveva finora valore alcuno per lo studioso è stato adesso ordinato e già se ne intraprese lo schedamento, per cui fra non molto anche gli opuscoli che necessariamente erano esclusi dalla lettura potranno esser messi alla disposizione del pubblico, il quale ne sarà certo riconoscente al bibliotecario cav. Ottino, che in assenza del prefetto da un anno dirige con amore, intelligenza ed attività la nostra maggiore Biblioteca.

Corrado Corradino a Verona. — Invitato dalla *Lega d'insegnamento*, il nostro Corrado Corradino va a Verona a tenere domani una conferenza a beneficio di quell'Istituto. A Verona, nello storico salone della Gran Guardia Vecchia, hanno parlato finora i più valenti poeti e prosatori italiani. L'arrivo del Corradino è salutato con assai lusinghieri articoli dai giornali veronesi.

Un trattenimento straordinario al Nazionale. — Questa sera, alle 8 1/2, al teatro Nazionale la Società filarmonica *Novella Unione* darà un trattenimento straordinario drammatico-musicale a vantaggio dei propri soci disoccupati. Concorrono a questo trattenimento gli allievi della scuola di recitazione Maria Letitia, la signorina Francesca Aimo e la Società Corale del Martinetto, diretta dal maestro Rolle. Il programma, contenente cori, duetti, cavatine, romanze, monologhi, scene d'opera, bozzetti drammatici, è interessante. Negli intermezzi la Filarmonica *Novella Unione*, diretta dal maestro Molinari, eseguirà scelti pezzi di musica.

Si tratta di un'opera buona e di un buon trattenimento, epperò ci dispensiamo dal raccomandarlo.

Un trattenimento di beneficenza. — Nella sala gentilmente concessa dagli impiegati civili (via San Tommaso) ebbe luogo l'altra sera l'annunziato concerto di beneficenza a pro d'una povera maestra inferma, che riuscì bellissimo, con pubblico scelto, numeroso ed elegante.

Aprì il concerto una sonata per piano e violino eseguita con bravura dalla signorina Giuseppina Busca e dal signor Priggione; dopo la signorina Grosso, con voce simpatica, educata a buona scuola, cantò l'*Ave Maria* del Cherubini ed ebbe applausi, come pure il baritono signor Cosra-Borgo, che si cattivò le simpatie del pubblico. Seguirono altri pezzi e cantate e si chiuse la serata con applausi lunghi e sinceri che toccarono alla maestra Busca, la quale si rivelò in una fantasia alemanna artista corretta ed appassionata.

Sia lode al Comitato che organizzò questo concerto e a quanti lo aiutarono nell'opera di beneficenza.

Palestra Ristori. — Domani a sera, alle 8 1/2, a questa Palestra avrà luogo uno dei consueti trattenimenti con *Un bacio dato non è mai perduto*, *Sentinella morta*, *Tutto è perduto fuorchè la moglie*, *Ulisse e Cleopatra*. Negli intermezzi scelti pezzi musicali.

Circolo del Commercio. — A questo Circolo domani a sera alle 8 1/2 avrà luogo un concerto orchestrale per la chiusura della stagione. Si eseguirà musica di Manna, Verdi, Wagner, Herold, Collino, Rossini.

Premiazione e musica sacra. — Giovedì scorso, nel pomeriggio, ebbe luogo, in una sala dell'Ospizio di San Giovanni Evangelista, l'annuale premiazione dei fanciulli allievi e ricoverati in detto Ospizio.

Durante la premiazione venne eseguita «Fede», di Rossini, a tre voci; poscia un'altra bella composizione del maestro Remondi «Ave Maria», per tenore e coro, eseguita con sentimento artistico e bella voce dal distinto tenore G. Corradori; infine un salmo del Marcello, nella cui esecuzione si distinsero i giovani di quest'Ospizio, istruiti con paterna cura dal sacerdote D. M. Ottonello, appassionato cultore di musica sacra.

« Lo Studente ». — Con questo titolo è testè uscito il primo numero di un periodico settimanale che si pubblica nella nostra città. Il giornale, redatto da studenti è intento a raccogliere le aspirazioni degli studenti, italiani, ad adunar le loro forze e indirizzarle verso la meta desiata. Questo primo numero è assai buono, contenendo oltre che articoli d'interesse universitario, anche lavori letterari, come versi, bozzetti, profili lodevolissimi.

In questo numero altresì lo *Studente* bandisce un concorso fra gli allievi dei licei italiani per lo svolgimento del tema « Monte e cuore ».

Auguri al giovane confratello.

CRONACA

Carità del Sabato. — « In memoria della mia cara mamma e del sorteggio militare ». Ecco accomunati due ricordi della vita di un giovanotto; forse i due ricordi che fanno più impressione sull'animo di lui ed hanno avuto la maggior influenza sulla vita e sull'avvenire suo, certo hanno segnato le date più importanti della sua esistenza.

La perdita della « cara mamma » è il più gran dolore che scuota la nostra gioventù; esso ci sconvolge tutto un mondo intimo, il mondo degli affetti e del sentimento. Ricordarlo con un'opera buona è fare cosa grata all'anima di lei, è rendere omaggio alle virtù e alla pietà che ce l'hanno resa cara quaggiù.

Il dì che siamo andati a « tirar il numero » ci ricorda i bei vent'anni, il punto in cui siam diventati uomini, il giorno in cui, fatti robusti e adulti, la patria ci ha chiamati per servirla e difenderla coll'armi. Ebbene, fatti uomini, fatti adulti, fatti soldati, conserviamo pure i sentimenti generosi del nostro animo, e non vergognamoci che ci spunti una lagrima al racconto di una dolorosa miseria, ma esultiamo se per uno slancio del cuore e con un'opera di pietà possiamo consolare quella miseria e asciugare senza rossore e senza egoismo la lagrima nostra.

Lettori, commemorate gioie e dolori con un obolo alla *Carità del Sabato*.

— Fra i nostri oblatori della settimana dobbiamo ringraziare in un modo speciale i promotori della *Plasticromomimomachìka*.

I nostri lettori sanno come questo spettacolo si sia chiuso con un larghissimo provento in pro degli operai disoccupati, della Congregazione di carità e dell'Ospizio di carità. Or bene, i benemeriti promotori della *Plasticromo*.... hanno voluto che le briciole di quella lauta mensa della beneficenza andassero ai nostri poveri e ci hanno mandato una cospicua elargizione.

Noi, che abbiamo avuto tante meritate parole di lode per l'esito splendido dei loro quadri, per la loro abnegazione, per la loro benefica operosità, siamo oggi a quelle i ringraziamenti vivi e profondi della *Carità del sabato*.

Onore agli artisti di Torino!

In settimana ricevemmo:

Dal tesoriere della *Plasticromomimomachìka*, L. 74 40 — A. B. B., L. 10 — O. P. S., L. 5 — Paolo Moschetti, per un anello ritrovato, L. 2 — G. Lecchi, Agenzia farmaceutica, via Po, 34, pel N. 901, L. 15 — « In ricorrenza dell'anniversario della morte della mia cara mamma e della mia estrazione del numero », P. B., L. 11 — Nina L. 5.

Totale L. 122 40.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

911. — Una signora di civile condizione, vedova di un impiegato governativo, senza beni di fortuna e senza pensione, con una figlia disoccupata per mancanza di lavoro, priva di mezzi di sussistenza e di appoggio, obbligata a chiedere ricovero ad una signora per non potersi accaparrare una soffitta.

912. — Un padre di famiglia, già occupato in uno stabilimento governativo, ora senza impiego e per giunta malaticcio ed incapace a lavori faticosi, con moglie e figli da mantenere.

913. — Una povera vedova con quattro figli tutti in tenera età, priva di lavoro, sprovvista di mezzi di sussistenza ed in arretrato di pigione.

914. — Una donna con quattro figli, il minore dei quali ha soltanto due mesi, col marito disoccupato da parecchio tempo per mancanza di lavoro, priva affatto di mezzi.

915. — Un povero infelice da circa cinque mesi inchiodato nel letto per atroci dolori di reumatismo poliarticolare cronico, e per conseguenza inabile al lavoro, unico sostegno della sua famiglia.

916. — Una povera vecchia, d'anni 60, appartenente già a distinta famiglia, ridotta alla miseria per rovesci di fortuna, da più anni affetta da malattia cronica.

917. — Un operaio senza lavoro col padre e la madre infermi.

918. — Una donna con la vecchia madre inferma e cinque bambini in tenera età, senza mezzi.

919. — Un padre di famiglia senza mezzi e senza risorse con la moglie malaticcia e tre figli.

920. — Una povera vedova affetta da malattia di cuore con tre figli senza lavoro.

Il nuovo arcivescovo. — Monsignor Riccardi di Netro, nuovo arcivescovo di Torino, arriva a nella nostra città domani in forma affatto privata.

L'esposizione dei doni al nuovo arcivescovo. — Molta gente si affollava ieri davanti alle ricche vetrine del gioielliere E. Gramaglia, in via Roma, N. 2, per ammirare i doni — in una di quelle vetrine esposti — che l'apposito Comitato offrirà domani, domenica, al nuovo arcivescovo di Torino, monsignor Riccardi.

Accanto a un superbo albo recante i nomi dei sottoscrittori — il qual albo è degno lavoro del nostro Vazzosi — si ammira la magnifica mitra, ricamata dalle torinesi sorelle Piovano con gusto squisito. La mitra è adornata, per opera del Gramaglia, di circa 200 pietre preziose, brillanti, turchine (di Persia), granate Coylan, perle fine, ametiste e topazi.

Fra questi due doni spicca e brilla il terzo, aggiunto ultimamente dal Comitato per rendere più cospicuo il presente. È una ricchissima croce pastorale in ametiste e brillanti, con una lunga e degna catena d'oro; la croce e la relativa catena lavori egregi del Gramaglia.

I doni rimarranno esposti anche oggi.

Le elezioni al Tiro a segno nazionale. — Per domani, alle ore 9 ant., è indetta in seconda convocazione l'assemblea generale dei soci del Tiro a segno nazionale per sentire la relazione generale sull'andamento e sui progressi della Società e per procedere alla votazione dei quattro membri della Presidenza che scadono per turno.

La prima adunanza indetta per domenica scorsa non fu potuta tenere valida per mancanza di numero. È fatto che accade ogni anno dacchè pel gran numero di soci non è possibile raccogliere in una sola assemblea un numero legale di circa duemila di essi. Ma la riunione di domani sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

E noi raccomandiamo ai soci tutti, amici ed avversari dell'attuale Presidenza, a non mancare all'assemblea.

A tutti deve interessare di conoscere l'andamento di questa Società che ormai può dirsi la prima delle Società di tiro a segno italiane. Giacchè essa è diventata la più fiorente per numero di soci, per numero di esercitazioni e di colpi sparati, per ordinamenti interni e per buona amministrazione e floridezza di bilanci.

Domani deve farsi eziandio l'elezione di quattro membri della Presidenza in surrogazione di quelli scaduti d'ufficio e rieleggibili signori: Roux avvocato Luigi, Roggeri comm. avv. Edoardo, Dalbesio ingegnere Adolfo, Mussino Giuseppe.

Le urne rimarranno aperte dalle ore 9 1/2 ant. alle 11 1/2 e dalle 2 alle 3 1/2 pom.

E dobbiamo avvertire che per comodità dei soci e per accelerare la votazione, domani vi saranno *quattro* urne perchè i soci non abbiano da aspettare per lungo tempo il turno della loro chiamata per deporre la scheda nell'urna.

Dopo ciò e data l'importanza della Società, dati i nuovi ordinamenti legislativi sul Tiro a segno che hanno vivamente interessato il paese, noi vogliamo sperare che domani interverranno numerosi i soci all'assemblea annuale generale per mantenere la Società di Torino all'altissimo posto che si è conquistato negli ultimi anni.

Società Promotrice dell'Industria Nazionale. — Ieri sera (25) aveva luogo l'assemblea ordinaria dei soci di questa benemerita Società. Il concorso era discreto.

Il presidente comm. Ajello in una breve relazione riferisce l'operato della Direzione nell'anno scorso, ricordando la parte presa dalla Società relativamente ai trattati di commercio, ai primi lavori dell'Esposizione dell'Arte applicata all'industria, che si spera di poter compiere nel prossimo anno 1893, agli studi circa la riforma del Codice di commercio.

Su proposta del socio Biffi, la Direzione promette di avvisare ai modi per raccogliere più frequentemente i soci per l'esame delle questioni più gravi che interessano l'industria e il commercio.

Procedutosi quindi all'elezione di quattro membri della Direzione, di cui due per sorteggio e due dimissionari, rimangono eletti i signori Luzzati Gioberto, cav. Valle, avv. Teofilo Rossi, della Ditta Martini e Rossi, ed avv. Enrico Allosti; a revisore il signor Cesare Goldmann.

Carino questo buon papà! — P. Francesco, di anni 50, di un paese della nostra provincia, aveva una figlia, Caterina, d'anni 12, al servizio del signor Rosso Felice, impiegato nella nostra città.

Tanto per dare un saggio consiglio alla sua figliuola, il buon padre la incitò a..... rubare al padrone per dare a lui. E l'obbediente ragazza carpì infatti al signor Rosso la somma rispettabile di 400 lire per consegnarla al proprio genitore, il quale venne, per intascarla, appositamente a Torino.

Ma la Caterina, messa alle strette, ha finito per confessare il furto epperciò, quando già si credeva sicuro e tranquillo, il P. Francesco fu arrestato.

Un finto avvelenamento. — Verso le 8 1/2 di ieri sera certo Barbera Giuseppe, d'anni 36, tornitore in ferro all'Arsenale, cadeva al suolo sotto i portici di piazza Castello, e contorcendosi accusava forti dolori di ventre che lui diceva prodotti da avvelenamento con forte dose di laudano. Rialzato dai passanti, due guardie municipali tosto sopraggiunte lo adagiarono in una vettura pubblica e lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. I medici constatarono però che di avvelenamento non c'era manco l'ombra.

Morte subitanea. — Nel pomeriggio di ieri Delgrosso Nicola, d'anni 50, garzone presso il signor Spinelli, fabbricante di ferri chirurgici in via Massini, N. 2, fu sorpreso da male improvviso mentre era al lavoro, e, caduto a terra, morì quasi subito.

Quaranta arresti. — Nelle ultime ventiquattr'ore la Questura ha da dato ricovero a una quarantina di individui, arrestati per i tanti soliti motivi diversi.

Sono nel novero, per esempio, ben sei minorenni fuggiti dal tetto paterno. E fra costoro vuol essere specialmente menzionato certo R. Ettore, quindicenne, scappato l'altro ieri dal Collegio San Filippo Neri in Modena, per venirsene in Piemonte, al suo paese. Costui giunse qui giovedì sera, e riuscì ad uscire dalla stazione con uno stratagemma; ma fu pescato ieri, nella stazione di P. N. stessa, dagli agenti in borghese, mentre stava per proseguire il suo viaggio..... di scappamento.

Memorandum. — Comunicazioni:

Commessi e impiegati di commercio. — I soci sono convocati in assemblea il 26 marzo, ore 8,30 pomeridiane, via Ospedale, N. 10. Ordine del giorno: 1° Processo verbale della precedente assemblea straordinaria. 2° Relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci; bilancio consuntivo esercizio 1891 e riparto utili. 3° Proposta del socio Rebora Giuseppe. 4° Nomina di amministratori e dei sindaci. Qualora detta assemblea non riuscisse valida per mancanza del numero legale, quella di seconda convocazione è fin d'ora indetta per il 29 marzo successivo all'istessa ora e col medesimo ordine del giorno e sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

La Libertà. — Stasera, 26 corrente, alle ore 10 1/2, avrà luogo una grande veglia danzante di metà quaresima, il cui provento andrà a totale beneficio degli operai disoccupati.

L'importanza dell'opera benefica dispensa la Direzione dall'esortare ad intervenire numerosi, e renderla così fruttuosa.

Mercoledì, 30 corrente, avranno principio le sedute per la discussione del regolamento interno, che rimane affisso in sala.

Società « La Novella ». — Questa sera, 26, ore 8 1/2, seduta valida qualsiasi il numero degli intervenuti dovendosi deliberare sopra un importante ed urgente ordine del giorno.

L'altro giorno un numeroso stuolo di cittadini accompagnava all'ultima dimora la salma del

comm. **Marco Beltramo.**

Industriale distinto nel ramo serico, non volse soltanto la sua attività ed intelligenza allo sviluppo dei suoi affari, ma la dedicò pure alla cosa pubblica sia nei Consigli del Comune, sia nell'Amministrazione delle Opere pie di San Paolo, sia in molte altre amministrazioni di Opere pie e di beneficenza, sia poi, e specialmente, nella organizzazione e nello sviluppo dell'Esposizione nazionale di Torino nel 1884.

La dimostrazione data all'integro cittadino, all'onesto commerciante ed all'ottimo padre non poteva essere più imponente e cordiale.

Il compianto dei concittadini, la buona e sacra memoria che del comm. Marco Beltramo sarà conservata da quanti lo conobbero, valga a lenire il cordoglio dei suoi fratelli e specialmente dei suoi figli, troppo presto orbati degli amorevoli loro genitori.

Alcuni colleghi industriali.

STATO CIVILE. — Torino, 25 marzo 1892.

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MORTI: Carpignano Giov., d'anni 50, di Cuneo. Scanavino G. n. Bertolo, id. 80, di Torino, trapunt. Capeletti Teresa n. Abbà, id. 33, di Fossano. Delmastro Rosa, id. 60, di Pino d'Asti, agiata. Masoero Teresa n. Mestorino, id. 29, di Montiglio. Fontoprimo Giuseppe n. Viano, id. 90, di Saluzzo. Garombo Marietta, id. 30, di Bra, maestra. Chiesa Lodovica n. Garino, id. 57, di Leynì. Ricco Pietro, id. 71, di San Raffaele, bracciante. Manfrone Maria Madd., id. 67, di Spezia, lingerista. Salvetti Giovanni, id. 72, di Caluso, contadino.

Più 10 minori di anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 18, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI - **Sabato, 26 marzo.**

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Persico) — *Il genio benefico*, operetta. — *La gran via*, oper.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Le bestemmie di Cardillac*, comm. — *Divagando*, monologo. — *Il barbiere di Gheldria*, comm. — *Fra un atto e l'altro*, chiacchiere — *Marito amo la suocera*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. drammatica Dominici) — *Giordano Bruno*, dramma. — *Attavos l'infanticida*, farsa.

ROSSINI, 8 1/2 — (Comp. comica *La Torinese*) — *La miseria d'monssù Travet*, commedia.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Papale) — *Studenti e Cocottes*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes) — Marionette) — ore 8 1/2 — *Il diluvio universale*, — azione biblica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Deltorelli, clowns musicali. Urbato, duettisti francesi. Mizzi Carlson e Paty Bain, canzonettiste.

Piazza Solferino, via Pietro Micca, N. 22.

Tutte le sere scelto concerto vocale ed istrumentale dalle 8 1/2 alle 11 1/2, più la festa dalle 3 alle 5 pom. La parte vocale sarà sostenuta da distinto tenore e dal rinomato buffo eccentrico sig. *Luigi Taboga*.

Aperta dalle 7 di sera alle 2 di mattina
La festa dalle 2 dopopranzo alle 2 id.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica*, 27 marzo. — Corpo di musica municipale, dalle ore 2 alle 3 1/2 pom., nella Galleria Subalpina, col seguente programma:

1. Marcia tedesca - Strauss — 2. Valzer *L'immensità* - Grieg — 3. Fantasia per cornetto - Ponard — 4. Sinfonia del *Guglielmo Tell* - Rossini — 5. *La Fremseberg* - Kossonnan — 6. Polka *Elle et lui* - Strobl.

— Corpo di musica militare, dalle ore 3 1/2 alle 5 pomeridiane, sotto la Galleria Nazionale.

Banca Cooperativa degli Impiegati.

(*Assemblea generale degli azionisti del 24 marzo 1892*).

Alle ore 8 1/2 ebbe luogo nel salone del Comizio Agrario l'assemblea generale della Banca Cooperativa degli Impiegati.

L'ordine del giorno recava: Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1891; Relazione del Consiglio d'amministrazione; Relazione dei sindaci; Nomina di otto consiglieri scadenti, dei sindaci e dei supplenti.

Presiede il signor Arnaldi Vincenzo stante l'assenza per malattia del presidente del Consiglio di amministrazione conte Massimiliano San Martino; assiste come segretario il signor Umberto Negro e presenziano i consiglieri signori Bottino ragioniere Pietro e Secondo Villata.

Constatata la validità dell'assemblea, essendo gli intervenuti in numero di 181 rappresentanti [illegible] azioni sociali, il presidente espone come il campo limitato e la natura speciale del giro di affari circoscrivano la relazione del Consiglio in non larghi confini.

Il capitale sociale costituito al 31 dicembre 1891 è formato da 1197 azioni per L. 23,940 e con una lieve differenza in più sulle risultanze del precedente esercizio.

Vennero scontati effetti per complessive L. 87,482 05. Confrontate queste cifre con quelle delle annate precedenti, rilevasi che la media dello sconto si aggira sulle L. 225,008 annue, cifra che dividesi per un 20 0/0 portafoglio di commercio e pel rimanente credito agli impiegati.

I depositi a risparmio ebbero un aumento essendo ora a L. 17,460 84; e di ciò si può essere lieti considerando l'epoca attuale alquanto difficile pel risparmio. Risultando un utile di L. 449 18 si propone che esso venga assegnato al fondo di riserva. Conchiude che da un'êra più attiva il Consiglio stesso ricaverebbe motivo di legittimo maggior compiacimento.

Invita pertanto l'assemblea a votare l'approvazione del bilancio sociale e la relazione. Data lettura della relazione dei sindaci approvante l'operato del Consiglio d'amministrazione, e nessuno avendo chiesto la parola, l'assemblea dà il suo voto favorevole ad unanimità.

Procedesi quindi alla nomina delle cariche sociali. Risultano eletti *amministratori* i signori: Riccio Teofilo, Donato geom. Pio, Sassi Angelo, Pooli-Marenttini Alberto, Simondetti Camillo, San Martino conte Massimiliano, Arnaldi Vincenzo; *Sindaci effettivi* i signori: Del Bondio Libero, Gardois Edoardo, Trappè avv. Luigi; *Sindaci supplenti* i signori: Magnotti Giuseppe, Falzone Carlo.

La seduta viene chiusa alle ore 11 pomeridiane.

ULTIME NOTIZIE

Il progetto per Roma.

Il conte Taverna non si dimette.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

26, *ore 9,20 ant.*

La Commissione per il progetto di legge su Roma ha eletto a relatore l'on. Martini.

La Commissione accetta quasi interamente il progetto: essa ribadisce poi in modo particolare il concetto fondamentale che il Bilancio dello Stato non debba intervenire ad aiutare il Comune con ulteriori aggravi della finanza pubblica.

— Posso assicurarvi che sono infondate le voci sparse che il conte Taverna intenda rinunciare all'Ambasciata di Berlino.

Il conte Taverna partirà verso la fine d'aprile.

Anche il *Popolo Romano*, a cui era stato telegrafato da Milano la notizia dell'interdizione del conte Sola, la smentisce recisamente, dicendola una ridicola fanfaluca.

Il trattato colla Svizzera in fumo?

GINEVRA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 26, *ore 8,30 ant.* — Il *Journal de Genève* dice che è arrivata a Berna la nota italiana concernente il trattato di commercio. Il Consiglio federale ha deliberato immediatamente la sua risposta. Si dice che sia possibile una rottura definitiva dei negoziati.

La notizia è dell'*Agenzia Havas*. Ve la mando, e va accolta con tutte le riserve.

Il professore Schwenninger.

GENOVA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 25. — Il professore Schwenninger è partito per Roma, ove soggiornerà brevemente.

Le navi americane nel mare di Behring.

WASHINGTON (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 25. — Gli Stati Uniti inviano nel mare di Behring a fare il servizio di polizia tre incrociatori blindati, una cannoniera in acciaio, tre corvette e quattro guardapesca. Credesi che il Governo attenderà la risposta di Salisbury prima di agire come se l'Inghilterra rifiutasse la cooperazione.

Nelle miniere di Durham.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 25. — La situazione nelle miniere di Durham si è aggravata. La Polizia è insufficiente a mantenervi l'ordine e dovrà chiamarsi la truppa.

BORSA UFFICIALE.

26 marzo.

Rendita Corso medio d'ufficio **91 92 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	104 80 — 104 95	— — — —
	104 80 — 104 95	— — — —
Svizzera	104 60 — 104 70	— — — —
Londra + 3	— — — —	26 22 — 26 25 —
Id. lungo	— — — —	26 22 — 26 25 —
Germania + 3	— — — —	breve 128 1/8 128 3/8
		lungo 128 1/8 128 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 26 marzo. — Ieri sera giunse inattesa da Parigi una reazione altrettanto sensibile quanto inesplicata. La nostra Rendita scendeva a 87 65, e gli avvisi in generale constatando il ritorno alla debolezza volevano per noi attribuirla a voci di rottura dei negoziati commerciali colla Svizzera, mentre per il resto tornavano in campo le solite ragioni che militano ostilmente da mesi e mesi.

Qui, mal disposti si diè gran peso ai corsi del Boulevard e si fu deboli su tutta la linea forse più di quanto fosse opportuno.

Il cambio sventuratamente, come riposato dalla breve tregua dei giorni scorsi, ora nuovamente in ripresa a 104 90 circa.

Rendita cont. 91 95.
Rendita fine corr. 92 02 1/2, 91 97 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. M.	615 — 614 —	Cartiera It. 346	— — —
Fer. Med.	481 — 480 —	Lane	883 — — —
Ferr. Sic.	578 — — —	Tiberina	81 — — —
Mobil.	370 — 366 —	Fondiaria	4 50 — —
Torino	314 — 313 —	C.P.S.Paolo 505	— 505 50
Cred. Ind.	166 50 — —		

Mercato granario (26 marzo). — Tendenza meno sostenuta nei grani, con piccolo ribasso di 25 centesimi dal mercato scorso. Affari pochi, per la svogliatezza nei compratori.

Grani di Piemonte da L. 23 25 a 20 per quintale.
Grani fini di altre provenienze da L. 20 50 a 30 per quintale.
Granoni da L. 16 25 a 20 25 id.
Avena da L. 19 50 a 20 id.
Segale da L. 21 a 21 50 id.
Risi da 38 a 41 50 id.
Farine marca B da 36 50 a 37 50 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

		23	25
PARIGI (*sera*), marzo			
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	58 10	62 80
» — per aprile	»	58 75	60 30
» — a 4 mesi da maggio	»	55 10	54 75
» — pei 4 mesi ultimi	»	55 75	53 30
Mercato debole.			
Zuccaro rosso 88 disp.	»	38 75	38 50
» *raffinato* id.	»	104 50	104 50
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	30 25	38 00
» a 4 mesi da maggio	»	35 75	35 00
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
BREMA (*sera*), marzo		24	25
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rkm.	6 10	6 10
ANVERSA (*sera*), marzo		24	25
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	14 —	14 —
» pei 4 mesi ultimi	»	14 1/8	14 1/8
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO (*sera*) marzo		24	25
Zuccaro di barbabietole. — Mercato debole.			
» *di Germania* 88 disp.	Scell.	18 51	18 47
MARSIGLIA (*sera*) marzo		24	25
Frumento — Importazioni		51,700	21,058
» — Vendite		18,100	2,100
Mercato calmo.			
LIVERPOOL (*sera*) marzo		24	25
Cotoni — Mercato calmo.			
Vendita della giornata	Balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	8,000	8,000
Importazioni	» »	8,000	8,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	[illegible]	[illegible]
per aprile-maggio	»	[illegible]	[illegible]
per giugno-luglio	»	[illegible]	[illegible]

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 65,000 di cui per la speculazione 23,000, per la esportazione 5000 e per la consumazione 40,000.

Importazioni settimanali 89,000.

Deposito 1,741,000.

Prezzi delle diverse qualità.

Cotoni	Middling Orleans	Den.	3 9/16	3 10/16
Fair	Ceara	»	4 4/16	4 4/16
»	Pernambuco	»	4 5/16	4 4/16
»	Bahia	»	4 4/64	4 4/64
»	Macciò	»	4 4/16	4 5/14
»	Maranham	»	4 6/16	4 4/16
»	Bruno egiziano	»	3 1/16	3 1/16
Good	Broach	»	3 2/16	2 10/16
Fair	Vhollerah	»	2 11/16	3 2/16
Good	Vhollerah	»	3 2/16	2 11/16
Fair	Oomraw	»	2 11/16	3 8/16
Good	Bengala	»	3 14/16	2 14/16

Mercato di **NEW-YORK**, marzo.

		24	25
Cambio su Londra		D. 4 80	4 80
» su Parigi		» 5 18 5/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White		C. 6 20	6 20
» » a Filadelfia		» 6 15	6 15
Cotone Middling		» 6 3/4	6 3/4
» » a New-Orleans		» 6 5/16	6 6/16
Entrate cotoni in giornata balle		N. 9,000	14,000
Spedizioni per l'Inghilterra		» 8,000	8,000
» pel Continente		» 2,000	—
Entrata cotoni in settimana		» —	70,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.		» —	66,000
» pel Continente id. id.		» —	65,000
Deposito nei Porti dell'Unione		» —	1,098,000
Frumento rosso		D. 0 99	1 01
Grano turco		» 0 49	0 49
Farina extra		» 3 80	3 80
Nolo cereali per Liverpool		» 3 1/2	3 1/2
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair		C. 14 1/2	14 3/8
» — » N. 7 corr.		» 13 82	12 80
Zuccaro Moscabado N. 12		» 3 1/4	3 1/6

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

MARZO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 6 P. Q. — 13 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Sabato 26 — 86° giorno dell'anno — Sole nasce 6,12, tr. 6,58 — *Sant'Emanuele martire.*
Domenica 27 — 87° giorno dell'anno — Sole nasce 6,11, tr. 6,80 — *Santo Lidio martire.*

Osservatorio di Torino. — 26 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +7,0 massima +14,7
Min. della notte del 26 +8,7. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Cuneo.* — Nel fallimento di Scotto Angelo la delegazione di sorveglianza venne composta della Banca di Fossano, avv. Antonio Dellatorre e Francesco Allasia. A curatore fu confermato l'avv. Carlo Giordana. Dall'inventario risultano L. 6001 22 in mobili, L. 2580 66 in stabili, L. 802 65 in crediti.

Vercelli. — Nel fallimento di Manacchina Giovanni, pannattiere a Ronsecco, venne omologato il concordato conchiuso al 20 0|0 e concessi i benefici di legge.

Borsa di Genova 25 marzo

Rend. ital. cont.	92 20	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 25	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1302 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	374 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	485 —	Nav. Gen. Italiana	309 —
» Ferr. Merid.	610 —	Raffin. Lig. L.	280 —
		Sovvenz. p. impr°	— —

Borsa di Buenos Ayres 24 marzo.
Oro. Pezzi 354 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi 25.

Rend. fr. 3 0|0 amm.	— —	Rend. unghar. 4 0|0	92 1|8
» 3 0|0	96 52	Rend. spagn. ester.	58 31
» 4 1|2 0|0	105 50	Banca disc. di Parigi	147 50
Rend. Ital. 5 0|0	87 95	Banca Ottomana	546 75
Camb. Londra vista	25 21 5	Argento fino	822 50
Consolid. inglesi	96 8|16	Credito fondiario	1201 —
Obbl. Lombarde	295 —	Suez	2717 —
Cambio sull'Italia	4 5|8	Panama	17 50
Turco nuovo	18 40	Lotti turchi	73 1|8
Banca di Parigi	630 —	Ferr. Meridionali	561 25
Tabacchi	509 75	Russo nuovo	76 1|8
Egiziano 4 0|0	486 9|16	Portoghese	26 21
Banca di Francia 4230 —			

Mercato del vino. — Torino, 21 marzo. — La rimanenza piuttosto rilevante della scorsa ottava di ettolitri 63 in una settimana che si credeva da tutti interrotta da giorno festivo (San Giuseppe), il quale limitò l'introduzione a soli ettolitri 137,26 in complesso colla rimanenza accennata il totale del vino esposto in vendita dalli 14 alli 19 marzo ascese ad ettolitri 200,26, dei quali se ne vendettero solo ettolitri 140 ai prezzi seguenti, cioè:

Barbera, ettolitri 120, da L. 46 a 48, media L. 47; uvaggi, ettolitri 20, da L. 36 a 44, media L. 40; media generale per ogni brenta di litri 50, L. 21 75, eguale alla precedente settimana.

Provengono detti ettolitri 137,26: da Castelnuovo 60; Quarto d'Asti 30; Asti 30; Canale 17,26; Govone 11; Rochetta Tanaro 10.

Sui colli di Casale Monferrato si accentua sempre più una buona corrente di affari; i prezzi tendono al rialzo; in media si può calcolare un aumento di circa lire 2 per ettolitro sui prezzi del listino precedente.

Ad Asti, città, dazio compreso, si quota per ettolitro: barbera fine da bottiglia da L. 45 a 54, barbera comune da 40 a 50, grignolino da 44 a 52, freisa da 30 a 42, barberato da 31 a 33, da pasto da 30 a 40, moscato bianco da 44 a 54.

Nei dintorni d'Asti, alla cantina del proprietario, si quota per ettolitro: barbera comune da L. 33 a 40, barberato da 30 a 33, da pasto da 20 a 30.

Ad Acqui il vino da pasto da L. 22 a 28 l'ettolitro.

Ad Alessandria il vino rosso comune 1ª qualità da L. 29 a 32, quello di 2ª qualità da 22 a 26.

Da Gattinara ci scrivono che i prezzi dei vini nuovi oscillano da L. 28 a 30 l'ettolitro. Le scorte dei vini vecchi supera quello dell'anno scorso; si fanno di essi pochissimi contratti. I prezzi dei vini fatti dal 1881 al 1890 variano da L. 60, 120, 150 e oltre a 200 lire l'ettolitro, secondo età o finezza.

A Genova i prezzi sono in continuo ribasso quotandosi: per lo Scoglietti prima qualità da L. 16 a 17, Pachino da 14 a 15, Riposto da 12 a 15, Napoli da 18 a 24, Sardegna da 16 a 25, Calabria da 20 a 24, Sant'Eufemia da 25 a 27, Piemonte per l'esportazione da 40 a 45 per ogni ettolitro reso allo sbarco.

CHIERI, 22 marzo. — Frumento L. 21 20 — Segala 00 00 — Meliga 18 05 — Fave 00 00.
Legna forte da 0 28 a 0 31 — Id. dolce da 0 17 a 0 22 — Fieno da 1 00 a 1 05 — Paglia da 0 50 a 0 52.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 5 75 a 7 50 — Id. 2. q. da 5 00 a 6 00 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 7 80 — Id. 2. q. da 6 25 a 6 60
Fino comune (rosso) 1. q. da 18 a 16 — 2. q. da 9 a 10 al 1\|2 ettolitro.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 21 al 26 marzo 1892.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 39	a	0 40	media	0 40 1|2
Faggio	» 0 36	a	0 40	»	0 30 1|2
Noce	» 0 36	a	0 38	»	0 37 —
Ontano	» 0 37	a	0 40	»	0 39 1|3
Pioppo	» 0 30	a	0 32	»	0 31 —
In tutto mir.: 12,700					
Fieno	L. 0 95	a	1 10	media	1 05 —
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 50 —
In tutto mir.:	Fieno 2930		Paglia 3400		

PINEROLO, 19 marzo.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	23 04	20 23	107	4 94
Segala	»	15 06	13 03	92	3 55
Granturco	»	13 43	11 50	190	2 92
Patate	»	1 10	— 85	1570	
Castagne secc.	»	5 40	3 15	281	
Trifoglio	»	11 —	10 —	200	

CUNEO, 22 marzo. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 33 — Grissini 36 — Fino 46 — Bruno 28.
Vermicelli di 1. qual. cent. 54 — Id. 2. q. 50 — Id. 3. q. 48 — Id. a guisa di quelli di Genova 78.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 22 10 — Barbariato 16 65 — Segala 15 55 — Meliga 11 50 — Frumentone 10 00 — Miglio 15 15 — Riso 23 50. — Fagiuoli bianchi 14 10 — Id. nostrani 11 05 — Fave 14 05 — Noci al mg. 0 00 — Avena 8 15 — Patate 0 06 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 36 — Bue 1 28 — Soriana 1 11.

CASALE, 22 marzo. — Grano 23 00 — Meliga 13 91 — Segala 15 78 — Avena 9 33 — Fagiuoli comuni 16 28 — Id. dall'occhio 19 20 — Fave 14 65 — Ceci bianchi 29 45 — Riso nostrano 31 47 — Fieno 1 00 — Id. 2ª qual. 0 00 — Paglia 0 40 — Carne di vitello al ch. 1 40.

BRA, 25 marzo. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 63 — Id. di bue al ch. L. 1 28 — Grano all'ett. 21 82 — Meliga 12 51 — Segalo 15 27 — Pane grissino al ch. 0 47 — Id. fino 0 42 — Id. casalingo 0 37 — Farina 1. q. 0 30 — Id. 2. q. 0 35 — Pasta 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 55 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 25 — Burro 2 00 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 0 50 — Carbone al miriagr. 1 15 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 1 00 — Paglia 0 40.

Movimento serico della Condizione Sete, 25 marzo.

Organzino	colli	9 — K.	895 91
Trama	colli	1 — K.	109 87
Greggia	colli	8 — K.	535 70
Articoli diversi	colli	1 — K.	40 00
Totale	colli	19 — K.	1580 84
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 463		— K.	36790 74

Il Direttore-Gerente A. Bartoldo.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (91)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

— Avevate il presidente d'Harlay e lo avete lasciato morire di dolore. Eppure l'ho veduto, io, al Louvre, quando venne, sublime vegliardo, a portarvi quella luce, quella fiamma colla quale avreste ridotto in cenere i veri cospiratori. Voi avete voltata la testa, non avete voluto vedere, non avete voluto udire. — Allora io ho proseguita l'opera; di nascosto ho veduto il presidente, gli ho reso il coraggio, ho cospirato con lui, sempre per voi, sire, e voi mi mandate in esiglio!

— Ma parlate dunque, signora, — esclamò Luigi, — datemi la prova di quel grande interesse di cui mi circondate. Mia madre e i suoi amici provano i vostri intrighi; provatemi, voi, la vostra fedeltà. Allora se vi abbandono, allora se vi tradisco, avrete il diritto di accusarmi.

Anna appoggiò un istante la fronte ardente al marmo dell'immenso caminetto, poi disse:

— Avete ragione, sire. È per cercarvi quelle prove che molti dei vostri amici sono morti, che altri giacciono nelle prigioni, che altri sono proscritti. Io l'ultima, scomparirò come loro, senza essere riuscita a provarvi ciò che sento, ciò che so, ciò che, solo nel vostro regno, voi non indovinate, voi non comprendete; perchè non v'è un taglialegna nel bosco, un seminatore nel campo, un mendicante nell'ultima delle vostre città che non possa, se lo interrogate, rispondervi perchè è morto di Bourdet, perchè la Coman, perchè il presidente.

— Ma perchè? perchè? — gridò Luigi tremante di collera. — Ciò che il taglialegna, ciò che il contadino, ciò che il mendico mi direbbero, ditemelo voi!

— No, perchè a me voi domandereste delle prove e io non ne ho da darvene. Lo sanno bene coloro che mi scacciano! Sanno così bene di averle tutte distrutte che si sentono invulnerabili. Oh! se avessi soltanto potuto vedere l'uomo che io ancora aspettavo! Oh! se fosse venuta quella suprema speranza della mia vendetta, della vostra, quell'ultimo appoggio che vi preparavo! Ma adesso tutto ciò è inutile.... Vostra Maestà ha ragione, un'accusa deve essere provata.... io non posso nulla, non dirò nulla. Vedete, sire, che ho preso il mio partito. Ignoro ciò che Dio, i cui disegni sono tanto potenti quanto impenetrabili, vi riserba; ma non partirò senza ripetervi ancora: Sì, sire, il vostro regno, il vostro onore, la vostra vita sono nelle mani di ladri, di assassini. Io taccio, perchè non posso provar nulla. Addio, sire! Quando la prova sarà venuta, se verrà a voi, richiamate la vostra serva; se essa verrà a me, ritornerò così velocemente come se avessi le ali; perchè vi amo, perchè voglio che i vostri figli salgano gloriosi sul trono di Francia. Addio!

Pronunciando queste ultime parole con tanto ardore e tanta convinzione che esse scossero nel re fin l'ultima fibra, Anna fece un inchino e si diresse verso la porta. Il re le sbarrò il passo.

— No, non partirete, — egli disse, — ve lo proibisco.

— Partirò, sire, perchè qui non mi sento più al sicuro. Partirò, non fosse che per orgoglio; non sarà detto che accetterò una grazia. O sono innocente, o vostra madre m'ha insultata, o sono colpevole, e debbo partire. Credete che vorrei espormi una seconda volta a udire quello staffiere Concini offrirvi il suo esercito?

— Oh! quello lì!.... — mormorò il re stringendo i pugni al ricordo dell'offesa.

— Quello lì è re di Francia — disse Anna. — Stefania, la mia carrozza!

— Signora! — esclamò Luigi; — ancora una parola sola. Parlavate poco fa d'un uomo che aspettavate, d'una prova, d'un salvatore.... Lo aspettavate.... ma non lo aspettate più?

— Me lo avranno ucciso come gli altri.

— Ditemi almeno il suo nome.

— Non sia mai lo tradirlo, lo darlo in mano, se vive ancora, a coloro che lo cercano probabilmente per ammazzarlo! Oh! no, no, Dio voglia che egli viva! Sarà almeno un uomo onesto, un cuore generoso che vi avrò conservato nel caso in cui diveniate re.

— Un onest'uomo, un cuore generoso! — disse il re con ironia. — E quell'uomo che con una parola vi salverebbe non viene a me, non ha il coraggio di porgermi la sua fiaccola quando anche la fiamma dovesse bruciarmi gli occhi! Mi pare ben prudente quel vostro onest'uomo!

— Se vi dicessi il suo nome, sire, parlereste meno sdegnoso. Voi lo conoscete benissimo e tutta l'armata lo conosce, e il suo nome era rispettato anche da vostro padre! Ma, ve lo ripeto, lasciatemi partire, permettete che io parta.... Se tardassi troppo a uscir di qui potrebbero venire a intimarmi l'ordine di bel nuovo.

In quel momento, e come per confermare le parole della desolata regina, Stefania entrò e annunziò il signor di Théminea.

— Che c'è? — domandò il re volgendosi, adirato, verso il capitano delle guardie.

— Sire, un gentiluomo, il luogotenente del re di Grenoble, il cavaliere di Pontis, domanda d'urgenza un'udienza da Vostra Maestà.

— Pontis! — esclamò la giovane regina. — Pontis è arrivato?

— Sì, — disse Théminea, — è arrivato e m'ha domandato il favore di venirlo ad annunziare subito al re. È un mio antico compagno d'armi che raccomando caldamente a Sua Maestà.

— Pontis! — mormorò il re guardando con sorpresa il viso raggiante della regina, — un buon servitore di mio padre.

— Oh sì! — disse Anna.

— Sarebbe lui che aspettavate? — domandò il re a bassa voce.

— Sì, sire; è la mia ultima speranza.

— Fate entrare il signor Pontis — disse il re al capitano.

— E che nessuno lo veda, che nessuno sappia il suo nome — aggiunse Anna.

— Egli non ha parlato a nessun altri che a me — disse Théminea. — Vostra Maestà può star tranquilla.

— Aspetterete bene che abbia ricevuto il vostro salvatore — disse Luigi con una specie di sarcasmo destinato a nascondere l'agitazione della sua anima.

— Se aspetterò! Oh! sire, aspetterò come s'aspetta la vita, perchè, per me, allontanarmi da voi, era morire.

Ciò dicendo Anna prese la mano del re e la strinse con tutte le sue forze, come per comunicargli il fuoco della sua anima virile.

Théminea ricomparve precedendo un uomo pallido, impolverato, che presentò al re, e quindi si ritirò.

Un silenzio solenne e lungo precedette, preparandolo, il colloquio. Il re era turbato; la regina palpitante; ma nè l'uno, nè l'altra ordinava a Pontis di parlare. Egli aspettava.

— Parli! — gli disse finalmente Luigi XIII.

Pontis incominciò, risolutamente.

— Sire, sono uno dei vostri ufficiali. Mentre vi servivo nella provincia di Grenoble, a poche leghe dalla vostra capitale s'assassinava mio cognato e uno dei miei nipoti; si rovinava, s'imprigionava l'altro. Ho appreso quelle atrocità e vengo a domandarvi giustizia.

— Di chi intende parlare? — domandò Luigi.

— Mio cognato si chiamava di Bourdet.

— Non è stato assassinato, ma punito, — disse il giovane re; — egli cospirava pel signor di Vendôme.

— Se cospirava — replicò freddamente Pontis — era per Vostra Maestà. Cospirava infatti contro coloro che lo hanno assassinato.

— Che cosa pretende dire, signore? — esclamò Luigi.

— Dico che mio cognato conosceva un delitto, un delitto enorme; che si disponeva a rivelare quel delitto alla giustizia e che, per impedirlo di fare quella rivelazione, i colpevoli lo hanno ammazzato.

— Afferma molto arditamente — disse il re soggiogato da quelle parole franche e altere.

— Affermo, sire, perchè so.

— Parla d'un delitto commesso, di colpevoli, ma non sa che sono i miei soldati che hanno arrestato suo cognato, che si videro costretti di condannarlo a morte?

— Credo benissimo che si sia raccontato così a Vostra Maestà, ma non è così che il fatto è avvenuto. I vostri soldati, sire, non hanno certamente avuto il coraggio di uccidere un vecchio incapace di difendersi. Li conosco i soldati, sono soldato anch'io; essi non uccidiamo i vecchi, nè i fanciulli!

(Continua).

Pazientino.

Soluzioni dell'ultimo giuoco: Er-od-e — Colla-r-e
Alta-r-e — Nota-re.

Sciarada.

Il *primier* della guerra *altro finale*
Benigna, disse un giorno una regina,
Voglio nel combattimento navale
Prender parte con Serse a Salamina.
Ellade canterà ciò detto, l'*intiero*
Coi suoi Persi slanciossi con valor
Nella battaglia, ed al nemico altiero
Affonda un bastimento fra i clamor.

F. Giachetti.